

Pace & Solidarietà

Rivista dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra n° 2/2021



Addio a Franco Leoni Lautizi

*Era sopravvissuto alla strage di Marzabotto:
«Ho deciso di perdonare»*



**L'INCONTRO CON IL
MINISTRO PER LE DISABILITÀ**
Erika Stefani ha ricevuto una
delegazione dell'ANVCG

PAGINA 12



**VICINI
NELL'EMERGENZA**
Il programma straordinario di
assistenza per gli associati

PAGINA 16



NORME E DIRITTI
La restituzione di somme per
superamento del limite di reddito

PAGINA 30



L'OSSERVATORIO
Dieci anni di conflitto in Siria

PAGINA 34



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS



**VOGLIAMO CONTRIBUIRE
ANCHE NOI ALLA COSTRUZIONE
DI UNA SOCIETÀ CHE CREDE NEL
VALORE DELLA PACE**

DIVENTA PROMOTORE DI PACE

Oltre ai tradizionali compiti di tutela delle vittime civili di guerra in Italia, l'ANVCG è ora impegnata anche nella difesa delle popolazioni coinvolte nei tanti conflitti ancora presenti in tutto il mondo. Diventando socio promotore di pace, puoi contribuire anche tu alla difesa dei diritti umani di chi soffre a causa della guerra e alla costruzione di nuova cultura di pace e di solidarietà.

Scopri di più su www.anvcg.it oppure chiamaci allo **06/5923141**



IN COPERTINA

Addio a Franco Leoni Lautizi

Foto Copertina di Renzo Bussio

Pace & Solidarietà

SOMMARIO

ANNO VIII // N. 2 • 2021

EDITORIALE

- 4 In ricordo di Franco Leoni Lautizi

PRIMO PIANO

- 6 Addio a Franco Leoni, testimone d'eccezione della strage di Monte Sole
- 10 25 aprile, 76° Anniversario della Liberazione
- 12 L'ANVCG incontra il Ministro per le disabilità Erika Stefani
- 14 Progetto Migranti del Mediterraneo "I'M Med"
- 16 Vicini nell'emergenza Covid

- 18 Nasce il Comitato Promotore per il riconoscimento di 'Monumento Nazionale' del Monumento Sacario in Piazza Piccoli Martiri di Gorla a Milano
- 19 Giornata internazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo

ATTUALITA'

- 20 XVI Giornata Internazionale per la sensibilizzazione sul problema delle mine antiuomo
- 22 Mine antiuomo nel 2020: una sfida senza precedenti
- 24 Parliamo di mine e ordigni bellici inesplosi alle giovani generazioni

DIPARTIMENTO ORDIGNI BELLICI INESPLOSI

- 26 Ordigni bellici inesplosi: continuano i ritrovamenti da Nord a Sud Italia

24 NOTIZIE UTILI

NORME E DIRITTI

- 30 Richiesta di restituzione di somme per superamento del limite di reddito: cosa fare?

L'OSSERVATORIO

- 32 L'impatto delle armi esplosive sull'educazione dei minori in guerra

- 34 Dieci anni di conflitto in Siria

ANVCG - DIPARTIMENTO STUDI E RICERCHE STORICHE

- 36 Storia di Angelo

PROMOTORI DI PACE

- 38 Perché ho deciso di diventare socio Promotore di Pace e Solidarietà

NOTIZIE DALLE SEZIONI

- 40 Cassino: la commemorazione per dire 'mai più' guerre
- 41 Messina, presentato il docufilm "Puntando gli occhi al cielo 1941-2021"
- 42 La vita in un cammino
- 43 Sezione ANVCG di Roma, un semestre di iniziative
- 44 Firenze, la Sezione presenza alle commemorazioni locali
- 45 Pedescala, 82 rintocchi ricordano le vittime dell'eccidio
- 46 Grosseto, cerimonia per il 78° anniversario del bombardamento aereo Latina, il "Giorno del Ricordo" presso il Monumento ai Martiri delle Foibe
- 47 Siracusa, commemorate le vittime del bombardamento su piazza Santa Lucia Mestre, una Messa per ricordare le vittime del 28 Marzo 1944

- 48 Fotonotizie dalle Sezioni: Trieste, Cagliari e Arezzo

- 49 Necrologi

50 LETTERE

In ricordo di Franco Leoni Lautizi

dell'Avv. Giuseppe Castronovo, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

Ci è parso doveroso dedicare la copertina di questo numero a Franco Leoni per tutto quello che la sua figura ha rappresentato nel mondo delle vittime civili di guerra e per tutto quello che ha fatto per l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, come dirigente della sezione di Rimini, ma soprattutto come instancabile e appassionato testimone in tanti nostri eventi.

Tutta la sua vita è stata segnata – e non poteva essere altrimenti – dal terribile e disumano massacro della sua famiglia ad opera dei nazisti nella strage di Monte Sole, una delle più strazianti ferite che la popolazione italiana ha dovuto subire a causa della guerra.

Vivere con un fardello simile sulle spalle è difficilissimo e sono tanti quelli che, pur-

troppo, hanno dovuto soccombere sotto un peso insostenibile; Franco Leoni però ha saputo trovare una via per integrare l'odio e il dolore in una visione di vita positiva e costruttiva e questo è quello che mi ha sempre colpito di più in tutte le occasioni in cui dialogava con gli altri, specialmente con i ragazzi e le ragazze.

Credo che questo sia il più importante dei lasciti di Franco Leoni. Non di rado, infatti, il richiamo al perdono suona con accenti retorici e astratti, ma nelle parole di Franco esso assume una risonanza e una profondità che non ci può lasciare indifferenti e che deve costringerci a riflettere sul senso della nostra testimonianza e sulla responsabilità che l'accompagna.

La conservazione della memoria storica, che è stata ed è

tuttora una delle fondamentali ragion d'essere dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, è un'attività che non è neutra e che presenta dei profili di problematicità che spesso dimentichiamo.

Non a caso lo Statuto dell'Associazione impone al sodalizio di “valorizzare il ricordo dei caduti, il cui sacrificio sia monito operante per l'eliminazione delle guerre, intese come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, e sia auspicio per il ristabilimento nelle relazioni fra i popoli stessi dei superiori principi di giustizia e di umana solidarietà, nel ripudio di ogni forma di violenza”.

Tutti noi testimoni diretti dobbiamo sempre tenere presente queste finalità, perché la memoria e il ricordo pos-

sono anche esacerbare o perpetuare odi e rancori e questo può avvenire consapevolmente – e purtroppo di queste operazioni è piena l'attualità – ma anche inconsapevolmente.

Per questo, soprattutto quando ci rivolgiamo alle nuove generazioni, la trasmissione della memoria storica deve essere sempre posta in modo da essere uno stimolo a coltivare i valori della pace e della solidarietà umana, senza mai alimentare la divisione o il conflitto.

Mantenere viva la memoria storica è sicuramente un elemento essenziale nella costruzione di una solida e giusta struttura sociale, ma altrettanto importante è tenere sempre presente la finalità con cui si ricorda il passato e lo spirito con cui si trasmette questo ricordo.

Pur con tutti i limiti della natura umana, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra ha sempre cercato di coltivare il ricordo unicamente in funzione della promozione della



L'Avv. Giuseppe Castronovo, Presidente Nazionale dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra

cultura della pace, rifuggendo da toni polemicici o divisivi che non ci sono mai appartenuti. In questo l'esempio di Franco Leoni è un'eredità molto preziosa che dobbiamo conservare con cura.

Vorrei chiudere questa riflessione sulla memoria e sul ricordo con un'ultima considerazione: sicuramente ricordare il passato è importante, ma altrettanto lo è – se mi si consente il paradosso – ricordare il presente: con questo voglio dire che non bisogna

mai dimenticare che ancora oggi, ogni giorno, tanti civili nel mondo continuano a morire e a essere feriti nel corpo e nell'animo da guerre, conflitti e scontri armati.

Per riassumere con uno slogan, dobbiamo ricordare per dare più forza alla pace: è questa la visione che ha guidato l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra fino ad oggi e che continuerà a essere alla base della sua esistenza anche negli anni a venire.

Addio a Franco Leoni, testimone d'eccezione della strage di Monte Sole

Il cordoglio dell'ANVCG e di numerose figure di spicco delle Istituzioni, della società civile e degli studenti che lo hanno conosciuto

Si è spento improvvisamente il 17 aprile 2021 il consigliere provinciale della Sezione di Rimini Franco Leoni Lautizi, sopravvissuto alla strage di Monte Sole, il più feroce eccidio di civili in Italia ad opera delle SS comandate dall'ufficiale tedesco W. Reder, che dal 29 settembre al 5 ottobre 1944 massacrarono per rappresaglia 775 civili innocenti, dei quali 216 erano bambini.

All'età di sei anni riuscì, grazie al sacrificio di sua madre Martina Sassi, a salvarsi dalla strage di Monte Sole. Quel 29 settembre, mentre con la nonna e la madre incinta, in procinto di partorire, cercavano di trovare riparo dalle truppe naziste, furono colpiti da una scarica di mitra. La nonna morì sul colpo e la madre, ferita al ventre, lo protesse col suo corpo morendo poco dopo. Franco fu ferito da tre pallottole ma sopravvisse miracolosamente.

In memoria del sacrificio della mamma per salvarlo ha scritto la poesia "Mia Madre" affissa dal Comune di Marzabotto all'inizio del sentiero di Cà Dorino, che porta al rifugio di Monte Sole.

La sua storia è narrata nel film "L'uomo che verrà" (Italia 2009) ed alla sua vicenda è dedicato anche il cd "La vita in un cammino" prodotto dall'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e registrato presso il SERMIG-Arsenale della Pace, dove era stato ospite alla sesta giornata mondiale dei giovani della pace nel 2018.

Testimone dell'eccidio e ambasciatore di pace del Comune di Marzabotto (encomio consegnatoli nel dicembre 2019), Franco

Leoni Lautizi ha saputo trasferire in questi anni alle nuove generazioni e alla società civile la memoria delle stragi della seconda guerra mondiale con estrema sensibilità e pietà umana, esortando coloro che hanno avuto il privilegio di ascoltarlo a provare empatia e solidarietà, riconoscendosi come parte della comunità umana senza distinzioni di sorta. Per coloro che hanno avuto l'onore di conoscerlo ed essergli amico, è stato esempio di vita, di fratellanza, di solidarietà.

Ha sempre indicato la via della non violenza, del perdono e della speranza. Ricordiamo alcune sue parole in occasione della Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo del 2019: "Quando non ci saremo più noi, finirà anche la memoria, per

questo la racconto nelle scuole: almeno nei ragazzi può ancora entrare nella mente e nel cuore [...]. Ho portato odio per i tedeschi per tanti anni e questo non mi faceva vivere. Vivere con l'odio dentro è come alzarsi la mattina e vedere già la notte, finché un giorno ho incontrato un gruppo di ragazzi tedeschi miei coetanei. Ho pensato che potessero essere vittime come me. Che non avessero nulla a che fare con quanto accaduto. Allora mi sono rassegnato e ho deciso di perdonare. Da quel momento sono riuscito a vivere meglio"

Anche in questo periodo di emergenza, ricordiamo il suo instancabile impegno con gli studenti, grazie al progetto "A scuola di memoria" con il quale aveva incontrato, solo in quest'anno



Il Vice Presidente Nazionale vicario Vigne consegna la targa di riconoscimento a Franco Leoni in occasione della Terza Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo presso il SERMIG di Torino



scolastico, più di diecimila studenti. "Questo il grande contributo di Franco Leoni Lautizi e di tutte le vittime civili di guerra - ricorda il Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castronovo - perchè la resilienza di persone che hanno saputo superare i tanti drammatici momenti della Seconda guerra mondiale sia motivo di speranza in giorni migliori, soprattutto per i più giovani, che sono il nostro futuro". "Tutta la grande famiglia dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra abbraccia la famiglia di Franco Leoni Lautizi per la grave perdita" - aggiunge Maria Luisa Cenci, Presidente Provinciale della Sezione di Rimini e cara amica di Franco.

Il ricordo della Sezione provinciale di Rimini

Come Agnese Moro, nell'umanità dei tuoi carnefici, hai trovato la chiave per il perdono, per ricominciare a vivere. Come Liliana Segre hai creduto nel valore delle nuove generazioni e non ti sei risparmiato neppure un giorno: a decine di migliaia di studenti hai consegnato la tua storia e la tua testimonianza. Per te memoria e futuro erano unite dallo stesso filo rosso. Caro Franco, sul dizionario, alla voce resilienza, dovrebbe esserci il tuo nome.

E le tue parole: "Un giorno la vita mi ha colpito così forte, che mi ha insegnato a resistere".

In realtà la vita ti ha colpito molto più di una volta, ma il solco lasciato dalle ferite della guerra è stato di gran lunga il più profondo. Da quel baratro e da tutti i colpi ricevuti hai sempre trovato la forza di risalire: con la tua ironia, la tua acuta intelligenza e la tua infinita profondità d'animo. Non sappiamo dire dove tu abbia trovato questa forza, ma le parole pace, perdono, giustizia pronunciate da te si svuotavano di ogni retorica e diventavano un messaggio deciso e penetrante. Questa tua capacità di fare memoria e al tempo stesso preoccuparsi del futuro e delle nuove generazioni è il tuo la-

scito più grande. Nell'ultimo anno avevi imparato ad utilizzare ormai tutte le piattaforme digitali per non mancare neppure una volta ai tuoi appuntamenti con gli studenti, che tanto amavi incontrare. Avevi detto di recente, nell'incontro al Mondiale dei Giovani del Sermig a Bergamo nel 2018, dove eri stato testimone di pace davanti ad una platea di 16.000 persone: "Noi testimoni siamo rimasti in pochi, ci contiamo sulle dita della mano. Quando non ci saremo più la nostra memoria andrà persa. E allora voi giovani dovrete essere la memoria". Non dimenticheremo mai il tuo desiderio di incontrare il giovane calciatore che, proprio a Marzabotto, scese in campo facendo il saluto romano. In nessun momento lo hai colpevolizzato ma hai voluto che conoscesse la tua storia.

"Non servono denunce ma educazione", dicevi. A soli 6 anni, nell'eccidio di Marzabotto, avevi perso la tua famiglia: i tuoi nonni, tuo padre e, appunto, tua madre Sassi Maria Martina, incinta, che in un pagliaio ha fatto scudo con il suo corpo per salvarti la vita.

A lei hai dedicato la poesia "Mia madre", che è custodita nel sentiero di Monte Sole.

Ma la tua vita non ti ha risparmiato dolori neppure in seguito: gli anni in orfanotrofio, la perdita della tua madre affidataria solo dopo un anno. Per tanto tempo il dolore ha avuto il sopravvento ma negli ultimi anni avevi trovato la forza di raccontare la tua storia, insieme all'ANVCG, e non ti eri più fermato.

"Ci hai insegnato a vivere, ad amare, a perdonare", ha giustamente ricordato la Presidente Marialuisa Cenci al tuo funerale.

La tua storia è diventata un film ed un Cd, è raccontata in decine di interviste. Ma è soprattutto scolpita nei nostri ricordi e nel nostro cuore. E nel pensarti di nuovo insieme alla tua amata mamma, cerchiamo la forza per andare avanti e per onorare il tuo ricordo che ha già il profumo



Franco Leoni con alcune delle studentesse vincitrici del Concorso Nazionale "Tante guerre, un'unica vittima: la popolazione civile"

dell'eternità.

A noi resta il compito di portare avanti la tua memoria, così delicata e fragile, ma così importante e utile per far crescere nel modo migliore le nuove generazioni, facendo loro sapere quanto è costata in termini di sofferenza questa pace e la democrazia di cui tutti oggi godiamo.

Il ricordo dei docenti dell' IC Valle del Conca (RN)

È difficile pensare a Franco Leoni come a un uomo che non c'è più, di cui non sentiremo più la voce osservando il suo sguardo intenso e profondo. Franco è uno di quegli uomini che con la sua testimonianza si è guadagnato l'eternità, almeno tra chi ha avuto l'onore di incontrarlo, conoscerlo o solo ascoltare i suoi racconti. L' I.C. Valle del Conca, negli anni passati, ha voluto fortemente la sua presenza e la sua preziosa testimonianza organizzando incontri con l'ANVCG, a cui Franco apparteneva e con cui faceva tappa in tantissime scuole della provincia di Rimini e anche in tutta la regione. Quando iniziava il racconto della sua tragica vicenda vissuta da bambino a Marzabotto, la sua fuga con la madre incinta e la nonna, gli spari, le urla di dolore, allora i nostri ragazzi era come se venissero trasportati proprio là, in quella campagna, dietro quel mucchio di fieno che non riparava dalle pallottole dei tedeschi, in quel fosso dove Franco con i suoi cari cercava di sfuggire al massacro. Narra la sua storia perso-

nale successiva ai tragici eventi offrendo ai ragazzi una preziosa testimonianza, fonte insostituibile dal valore comunicativo profondo, capace di creare pathos ed arricchire lo studio di libri e documenti. E noi insegnanti in quei momenti di grande partecipazione emotiva sentivamo concretamente quanto potente fosse la forza della sua parola e con essa l'impegno a conservare la Memoria di ciò che è stato e non deve più accadere. Anche l'anno scorso, con la DAD e tutte le difficoltà ad essa connesse, non abbiamo voluto cancellare il nostro incontro annuale con l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e siamo riusciti ad incontrare on-line Franco Leoni collegando tutte le nostre 6 classi terze dell'I.C. Il suo racconto è entrato nelle case e nei cuori dei ragazzi e delle loro famiglie, ancora una volta abbiamo potuto ascoltare la sua storia, che riusciva a narrare sempre in modo diverso, aggiungendo dettagli, soffermandosi su particolari, curiosità e aneddoti sempre nuovi. Anche quest'anno era previsto il suo incontro con i ragazzi a cui continuava a dedicarsi nonostante gli acciacchi legati all'età. Purtroppo la sua scomparsa improvvisa ha cancellato la possibilità della sua testimonianza che rimarrà comunque nelle tante registrazioni dei suoi interventi svolti nel tempo. Noi docenti, che l'abbiamo accolto nel corso degli anni, vogliamo rivolgere a lui e alla sua famiglia un ricordo pieno di gratitudine per l'importante lavoro che ha svolto e per il segno indelebile che ha lasciato in quel percorso della Memoria che la Storia ci impone di non dimenticare. Ciao Franco e grazie per tutto quello che ci hai trasmesso.

Francesca Martignani
Alessandra Zaghi

Il cordoglio delle Istituzioni e della società civile

Tante le manifestazioni pubbliche di cordoglio giunte per Franco

Leoni Lautizi, dal mondo della politica, della società civile e dalla stampa locale e nazionale. Di seguito una breve sintesi.

Viktor Eibling, Ambasciatore tedesco in Italia

Addio a Franco Leoni Lautizi, sopravvissuto alla strage di Marzabotto. L'orrore nazifascista non gli tolse la forza e il coraggio di raccontare. Esprimo le mie condoglianze alla famiglia. Insieme dobbiamo mantenere viva la Memoria per un futuro di pace, in Europa e nel mondo.

Martin Schulz, Presidente del Parlamento europeo (2012-2014)

Ho ammirato il coraggio e la volontà di farsi strumento di memoria, per ricordarci fino all'ultimo quanto dobbiamo vegliare sulle nostre conquiste; contro l'orrore, la dittatura, la violenza più bieca.

Ernesto Olivero, fondatore Sermig-Arsenale della Pace

È mancato Franco Leoni Lautizi, una grande persona a cui volevamo molto bene. Preghiamo perché il Signore lo metta al posto giusto tra i giusti, che hanno sofferto.

Stefano Bonaccini, Presidente regione Emilia-Romagna

Si è spento ad 83 anni Franco Leoni, superstite della strage nazista di Marzabotto. Si salvò dalla carneficina nella quale perse la nonna e la mamma, morte sotto i colpi dei tedeschi facendo da scudo per proteggere Franco. Che la terra ti sia lieve.

Emma Petitti, Presidente Assemblea Legislativa regione Emilia-Romagna

È venuto a mancare Franco Leoni Lautizi, uno dei pochi sopravvissuti della strage di Marzabotto, dove le SS tedesche uccisero oltre 770 civili in soli 5 giorni; 216 erano bambini.

Franco viveva a Rimini da tantissimi anni, andava a iniziative e in-



Franco Leoni dagli studenti del liceo Serpieri di Rimini

contrava gli studenti nelle scuole, dove ripeteva spesso questa frase: "Quando non ci saremo più noi finirà anche la memoria, per questo la racconto nelle scuole, almeno nei ragazzi può ancora entrare nella mente e nel cuore. Negli adulti non è più facile, hanno poco interesse".

Addio caro Franco, un esempio di vita, di sofferenza ma anche di coraggio. Che la terra ti sia lieve.

Gloria Lisi, vice sindaco Comune di Rimini

Mi sono sempre chiesta come una persona con alle spalle un trascorso così drammatico e pieno di sofferenza, costretto a vivere sulla sua pelle l'efferatezza della guerra e a vedere coi suoi occhi come l'odio possa spingere l'uomo alle azioni più impensabili, potesse invece essere così dolce, sensibile, serena. Era questa dolcezza a rendere ancora più speciale Franco Leoni Lautizi, testimone di una delle ferite più drammatiche che la guerra ha lasciato nel nostro territorio. Nell'eccidio di Marzabotto, tra i più cruenti in Italia del secondo conflitto bellico, Franco che nel 1944 aveva solo sei anni, vide morire davanti ai suoi occhi prima la nonna poi la madre, incinta, con cui Franco stava cercando di scappare dalle truppe naziste risalite sull'Appennino. Un'infanzia distrutta, segnata indelebilmente dalla sofferenza che proseguì



anche nel dopoguerra, tra affidamenti, orfanotrofi, nuovi dolori. Poi la tortuosa strada conduce Franco a Rimini, dove inizia il secondo tempo della sua vita. Dove costruisce la sua famiglia e dove soprattutto trova la forza di compiere il passo più difficile e meno dovuto: quello di raccontare. Dal coraggio di raccontare credo nasca quella dolcezza e quella serenità, che sapeva trasmettere anche negli innumerevoli incontri realizzati grazie all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra con gli studenti delle scuole di Rimini, giovani con cui Franco amava dialogare nella consapevolezza lucida che è solo tramandando la memoria che possiamo impedire che la storia si ripeta. Tra le tante occasioni che ci hanno visti insieme, ricordo con affetto anche un'iniziativa che coinvolgeva l'ANVCG - associazione che promuove e sostiene il consolidamento della pace, alla cooperazione e all'amicizia tra gli Stati - e un gruppo di profughi di diversa provenienza: è stato uno scambio di esperienze, racconti e storie diverse, ma con tanti tratti comuni. Perché le conseguenze della guerra, dei conflitti e dell'odio, non hanno epoca e latitudine. Con la scomparsa di Franco, Rimini e l'Italia perdono un testimone prezioso e una persona straordinaria. A nome dell'Amministrazione mando un abbraccio e un pensiero ai famigliari, all'ANVCG e ai tanti che gli hanno voluto bene, come gliene ho voluto io.

Storytelling di Franco Leoni Lautizi

Ventinueve settembre, mattinata uggiosa, una pioggia fine, continua e fastidiosa. Riparati nel ristretto spazio di un rifugio nel bosco, scavato nel tufo e pieno di umidità, pigiati nel poco spazio tante persone, vicini di podere e gente sfollata, proveniente da altri parti. Noi bambini chiassosi e tante donne e vecchi atterriti dalla paura. Un lamento soffocato, che

MIA MADRE

Era bella mia madre, aveva appena 23 anni, quel 29 Settembre.

Il suo viso era dolce e sereno, era bella mia madre.

Mi teneva per mano, lungo la stradina che scendeva verso il rifugio, si lamentava perché a breve tempo si apprestava a dare alla luce un'altra vita, confortata dalla nonna che a sua volta la sosteneva.

Era bella anche nel dolore delle doglie.

Il crepitio dei colpi di mitraglia, ci lasciò sgomenti; colpita al ventre si accorse di perdere tutto in un attimo: le sue mani sporche del mio sangue, lo sguardo perso negli occhi sbarrati della nonna, si teneva il ventre, cercando di avvolgermi al suo corpo per ripararmi dal piombo, come una chiocchia protegge il pulcino sotto le ali.

I suoi urli di disperazione e di dolore erano quasi inumani, ma anche in quei momenti aveva una carezza per me.

Era tanto dolce mia madre.

Se c'è qualcuno in cielo non può ignorare ciò che è sulla terra.

Era una ragazzina mia madre.

Un incubo che mi perseguita nella vita, ma nello stesso rivedo il sorriso dolce di mia madre.

Era veramente bella mia madre.

Franco Leoni Lautizi

ad ogni minuto si fa sempre più forte e insistente, è in arrivo un piccolo fratellino, bisogna ritornare a casa per il parto, il luogo e la situazione non è adatto per un evento tanto delicato. La nonna Amalia ci accompagna, anche se inesperta, in questa urgente occasione si adegua anche a levatrice, non ci sono alternative. La stradina verso il poggio non è molta, ma sembra infinita, la pioggia sottile e fastidiosa, la mamma è pallida e sembra cadere a ogni passo. Arrivati, la casa e la stalla sono già un inferno, tutto è a fuoco, l'odore acre della carne bruciata entra nelle narici, una mucca muggisce in continuazione nella sofferenza data al fuoco. Bisogna ritornare al rifugio e adeguarsi alla situazione. Sorretta dalla suocera e lamentandosi per il troppo dolore, si ripercorre il sentiero, quando all'improvviso, il crepitio dei fucili e il sibillare delle pallottole ci sorprende, non c'è riparo sicuro, unica alternativa un pagliaio a pochi metri, ma la corsa finisce subito; la nonna per prima, la mamma colpita al ventre cerca di ripararmi, sento il sangue colarmi dalle ferite, i suoi urli stra-

zianti mi entrano nel cuore e non potrò mai più dimenticarli. È sera con il buio mi vengono a prendere dal rifugio, mi sdraiano su un mucchio di fascine avvolto nella coperta della mamma, aspettano soltanto la mia morte.

Percepisco la voce di mio padre Armando, è disperato, ha perso tutto in un giorno solo, non vuole più nascondersi, vuole solo farsi prendere e morire, non ha più niente per cui vivere. Passano due giorni, mi riprendo, non era giunto ancora per me l'appuntamento con il destino. Ci prelevano le SS dal rifugio e ci portano verso Serana, come in una processione, sospinti dai fucili. Sulla strada. Morti e vivi si confondono tra di loro, un inferno. Ho dovuto dire addio troppo presto ai miei genitori, una parte di me se n'è andata con loro, la loro scomparsa ha lasciato un vuoto incolmabile dentro di me. Voglio credere che da dove sono mi stiano guardando e mi stiano regalando un sorriso. Saranno sempre nel mio cuore. Ciao Martina, ciao Armando se il vostro sacrificio è servito per avere un mondo migliore sono fiero di essere vostro figlio.

25 aprile, 76° Anniversario della Liberazione

Il 25 aprile si è tenuta la Festa di Liberazione d'Italia, una ricorrenza per commemorare la lotta per la liberazione del nostro paese e per l'affermazione di quei valori democratici che sono alle fondamenta dell'Italia repubblicana, dopo le sciagure della Seconda guerra mondiale. Oggi, a distanza di settantasei anni da quell'evento, è importante non dimenticarsi di quanti, negli anni della guerra, persero la vita o comunque la misero in pericolo per il bene di tutti.

La data, che fu proclamata festa nazionale con la legge n. 269 del maggio 1949, coincide con l'insurrezione generale da parte del Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), quando nel nord del Paese c'erano ancora le truppe tedesche. La guerra in Italia non finì infatti il 25 aprile 1945, ma continuò ancora per qualche giorno, fino agli inizi di maggio.

Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, in occasione del 76° anniversario di questa festa ha inviato il suo messaggio all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra e alle altre associazioni combattentistiche e d'arma: "Il difficile momento che

stiamo vivendo limita le modalità di celebrazione ma desidero con uguale intensità, in questo 25 aprile, festa della libertà di tutti gli italiani, ricordare il sacrificio di migliaia di connazionali che hanno lottato nelle fila della Resistenza e combattuto nelle truppe del Corpo italiano di liberazione, di quanti furono deportati, internati, sterminati nei campi di concentramento e delle donne e degli uomini di ogni ceto ed estrazione che non hanno fatto mancare il loro sostegno, pagando spesso duramente la loro scelta. [...] Ora più che mai è necessario rimanere uniti in uno sforzo congiunto che ci permetta di rendere sempre più forti e riaffermare i valori e gli ideali che sono alla base del nostro vivere civile, quel filo conduttore che, dal Risorgimento alla Resistenza, ha portato alla rinascita dell'Italia. Nell'onorare il ricordo di quanti sono stati protagonisti della conquista della libertà e della democrazia, rivolgo ai rappresentanti delle forze armate, delle associazioni combattentistiche, d'arma e partigiane, il saluto di tutti gli italiani, riconoscenti per l'instancabile opera volta a mantenere vivi gli ideali di abnegazione, spirito di

sacrificio e democrazia simboleggiati dal Tricolore".

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra si unisce alla celebrazione di questa fondamentale ricorrenza, ricordando che la popolazione civile ha avuto un ruolo chiave ed attivo nella Guerra di Liberazione. La resistenza disarmata di tantissimi uomini e donne comuni è stata, infatti, un fattore determinante per la vittoria finale ed ha assunto molte forme diverse, tutte ugualmente importanti: assistenza a combattenti sbandati, disertori, ebrei, prigionieri fuggiaschi o altri tipi di perseguitati; ed ancora, piccole o grandi forme di sabotaggio, aiuto materiale e morale ai combattenti, fino ad arrivare ad episodi eclatanti come le "Quattro Giornate di Napoli", vera e propria rivolta di popolo contro gli invasori.

Con questo spirito l'Associazione ricorda quanti hanno perso la loro vita in nome della libertà e della democrazia, due valori che compongono l'identità storica dell'Italia, con l'auspicio che la memoria di quanto accaduto sia di stimolo per coltivare una cultura di pace e di solidarietà tra i popoli.



Il Presidente della Repubblica

MESSAGGIO

ALLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE E D'ARMA
TRAMITE:
MINISTERO DELLA DIFESA
UFFICIO DI GABINETTO DEL MINISTRO
VIA XX SETTEMBRE, 8
00187 ROMA

IL DIFFICILE MOMENTO CHE STIAMO VIVENDO LIMITA LE MODALITÀ DI CELEBRAZIONE MA DESIDERO CON UGUALE INTENSITÀ, IN QUESTO 25 APRILE, FESTA DELLA LIBERTÀ DI TUTTI GLI ITALIANI, RICORDARE IL SACRIFICIO DI MIGLIAIA DI CONNAZIONALI CHE HANNO LOTTATO NELLE FILA DELLA RESISTENZA E COMBATTUTO NELLE TRUPPE DEL CORPO ITALIANO DI LIBERAZIONE, DI QUANTI FURONO DEPORTATI, INTERNATI, STERMINATI NEI CAMPI DI CONCENTRAMENTO E DELLE DONNE E DEGLI UOMINI DI OGNI CETO ED ESTRAZIONE CHE NON HANNO FATTO MANCARE IL LORO SOSTEGNO, PAGANDO SPESSO DURAMENTE LA LORO SCELTA.

RINASCITA, UNITÀ, COESIONE, RICONCILIAZIONE NELLA NUOVA COSTITUZIONE REPUBBLICANA, FURONO I SENTIMENTI CHE GUIDARONO LA RICOSTRUZIONE NEL DOPOGUERRA E CHE CI GUIDANO OGGI VERSO IL SUPERAMENTO DELLA CRISI DETERMINATA DALLA PANDEMIA CHE, OLTRE A COLPIRCI CON LA PERDITA DI TANTI AFFETTI, METTE A DURA PROVA LA VITA ECONOMICA E SOCIALE DEL PAESE.

ORA PIÙ CHE MAI È NECESSARIO RIMANERE UNITI IN UNO SPORZO CONGIUNTO CHE CI PERMETTA DI RENDERE SEMPRE PIÙ FORTI E RIAFFERMARE I VALORI E GLI IDEALI CHE SONO ALLA BASE DEL NOSTRO VIVERE CIVILE, QUEL FILO CONDUTTORE CHE, DAL RISORGIMENTO ALLA RESISTENZA, HA PORTATO ALLA RINASCITA DELL'ITALIA.

NELL'ONORARE IL RICORDO DI QUANTI SONO STATI PROTAGONISTI DELLA CONQUISTA DELLA LIBERTÀ E DELLA DEMOCRAZIA, RIVOLGO AI RAPPRESENTANTI DELLE FORZE ARMATE, DELLE ASSOCIAZIONI COMBATTENTISTICHE, D'ARMA E PARTIGIANE, IL SALUTO DI TUTTI GLI ITALIANI, RICONOSCENTI PER L'INSTANCABILE OPERA VOLTA A MANTENERE VIVI GLI IDEALI DI ABNEGAZIONE, SPIRITO DI SACRIFICIO E DEMOCRAZIA SIMBOLEGGIATI DAL TRICOLORE.

VIVA LA LIBERAZIONE, VIVA LA REPUBBLICA.

SERGIO MATTARELLA

L'ANVCG incontra il Ministro per le disabilità Erika Stefani

Il giorno 15 aprile, il Ministro per le disabilità Sen. Erika Stefani, ha ricevuto una delegazione dell'ANVCG composta dal Presidente Nazionale Giuseppe Castronovo, dal Vicepresidente Nazionale Vicario Michele Vigne e dal Segretario Generale Roberto Serio. Diversi i temi posti all'attenzione della Ministra: dalle pensioni di guerra, agli interventi a sostegno dei caregiver, alla Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo.

“Oggi ho incontrato l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Onlus (ANVCG), la loro è una testimonianza importante perché ci riporta alla memoria che le guerre non finiscono con i Trattati di pace, ma provocano delle conseguenze anche a distanza di tantissimi anni” – ha dichiarato la Ministra Stefani in una nota.

Sulla tematica della tutela delle pensioni di guerra. Il Presidente Castronovo ha ricordato come la legislazione italiana sia considerata tra le più avanzate al mondo, e questo anche per il grande apporto dato dalle associazioni di categoria. Tuttavia, l'evoluzione normativa degli ultimi anni, avvenuta soprattutto in alcuni settori collaterali come, ad esempio, l'assegno sociale o i ricorsi giurisdizionali presso la

Corte dei Conti, richiede oggi un coordinamento con la pensionistica di guerra che non si può più rimandare.

Negli scorsi anni in Parlamento si è registrato un consenso pressoché unanime sull'opportunità e la necessità di intervenire in modo organico nella materia, in modo da rendere di nuovo pienamente effettivo il principio sancito dall'art.1 del D.P.R. 23 dicembre 1978, secondo cui “la pensione, assegno o indennità di guerra previsti dal presente testo unico costituiscono atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto”.

Tuttavia, nonostante questo ampio consenso tra le forze politiche, il problema della copertura sulla quantificazione degli oneri finanziari si è dimostrato ancora insuperato, nonostante il capitolo di bilancio relativo alle pensioni faccia registrare un cospicuo avanzo ogni anno, a causa del naturale decremento dei titolari. Per l'ANVCG è di fondamentale importanza che questa normativa venga revisionata per risolvere le diverse criticità attuali, attraverso la presentazione ed approvazione – auspicabilmente da parte del Governo – della pro-

posta di legge in materia di pensioni di guerra dell'ANVCG.

L'ANVCG ha poi posto all'attenzione della Ministra il tema della Giornata Nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo. “Chiediamo alle Istituzioni di dare la massima attenzione e il massimo rispetto alle vittime civili delle guerre e dei conflitti”, ha affermato il Presidente Nazionale Castronovo. Come Associazione desideriamo rivolgerci soprattutto alle nuove generazioni e divulgare nelle scuole la cultura della pace e della solidarietà, per spronare i governi del mondo a impegnarsi per cessare ogni conflitto. È con questo spirito che abbiamo promosso la Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti del mondo, approvata all'unanimità dal Parlamento con legge 25 gennaio 2017 n. 9, giunta ormai alla sua quarta edizione.

Essendo tale ricorrenza riconosciuta da una legge dello Stato, la delegazione ANVCG ha esortato il Governo a farsi parte attiva - stimolando gli enti locali e le altre Istituzioni - al fine di promuovere con maggiore vigore presso l'opinione pubblica i valori legati alla giornata ed il dramma che le popolazioni civili vivono ancora oggi in tutto il mondo a causa di guerre e conflitti armati.



Nella foto la Ministra per le Disabilità Erika Stefani con il suo staff, il Sen. Paolo Saviane, il Presidente Nazionale Avv. Giuseppe Castronovo con il Vicepresidente Nazionale Vicario Michele Vigne e il Segretario Generale Roberto Serio

L'Associazione ha infine chiesto interventi a sostegno dei caregiver. Negli ultimi anni è emersa con sempre più evidenza la necessità di approntare degli strumenti per sostenere i caregiver familiari, necessità che ora più che mai è diventata più stringente visti gli effetti negativi delle restrizioni per il COVID-19 su tutto il sistema di assistenza alle persone con gravi disabilità.

Anche tra gli associati all'ANVCG e le loro famiglie, questa esigenza è fortemente sentita e sono frequenti le situazioni in cui i figli e i familiari degli invalidi civili di guerra con gravi infermità e in età avanzata si trovano in gravi difficoltà per assistere i propri cari. Le richieste più frequenti,

di cui l'Associazione intende farsi portavoce, riguardano quegli aspetti ben noti a tutto il mondo della disabilità: una rete di supporto efficiente e accessibile per quanto riguarda le necessità medico-sanitarie, con particolare riferimento alla domiciliazione delle visite specialistiche e delle analisi strumentali; una qualche forma di pensionamento anticipato e/o di flessibilità nei tempi di lavoro senza penalizzazioni; la previsione di una qualche copertura contributiva per il lavoro di cura, laddove il caregiver non possa lavorare; un supporto psicologico per il caregiver, che spesso si trova a dover affrontare in solitudine situazioni molto stressanti a livello personale.

La costituzione del "Fondo Nazionale per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver familiare" è stato sicuramente un passo avanti incoraggiante in questa direzione, ma l'ANVCG auspica che presto possano essere approntate delle misure più efficaci per sostenere lo sforzo che tante famiglie profondono nell'offrire assistenza, tra tante difficoltà, ai propri parenti affetti da gravi invalidità. L'incontro, segnale importante di attenzione nei confronti dell'Associazione, si è concluso con la promessa da parte della Ministra Stefani di fare quanto possibile per sensibilizzare sulle tematiche poste dall'ANVCG.

Progetto Migranti del Mediterraneo “I’M Med”

L’ANVCG e il Comitato 3 Ottobre insieme all’Istituto scolastico Nicola Gallo per la valorizzazione del Museo del Dialogo e della Fiducia per il Mediterraneo

Anche nel 2021 l’Associazione ha confermato il suo impegno a Lampedusa, insieme al Comitato 3 ottobre, nel Museo del Dialogo e della Fiducia per il Mediterraneo, grazie al progetto “Identità Migranti del Mediterraneo – I’M Med” finanziato dal Ministero dell’istruzione con le risorse derivanti dal “Fondo asilo, migrazione e integrazione” della Commissione Europea e del Ministero dell’Interno.

Dal 2017 l’ANVCG e il Comitato 3 ottobre hanno stipulato un Protocollo di Intesa impegnandosi a svolgere numerose attività per sensibilizzare l’opinione pubblica e le giovani generazioni sui grandi temi della pace, della solidarietà e dei danni collaterali delle guerre, quelli che costringono le popolazioni a scappare ed emigrare. Dal 2020, si è avviato un ciclo di laboratori sperimentali in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, volti a raccontare i fenomeni di migrazioni forzate causate dalle guerre, promuovendo la cultura della pace e del dialogo come strumento di risoluzione dei conflitti, attraverso le testimonianze delle vittime civili di guerre di ieri.

Riconoscendo la centralità dei giovani e con il fine di renderli veri e propri protagonisti dei processi di cambiamento, il nuovo progetto



Beni personali dei migranti recuperati in mare ed esposti al Museo della Fiducia e del Dialogo di Lampedusa

“Identità Migranti del Mediterraneo – I’M Med”, presentato dall’Istituto scolastico Nicola Gallo di Agrigento - forte della sua esperienza in progetti di inclusione sociale e di integrazione- insieme alle associazioni ANVCG e Comitato 3 Ottobre, si pone come obiettivo principale la valorizzazione del “Museo della Fiducia del Dialogo di Lampedusa” attraverso l’organizzazione di una serie di attività di approfondimento e sensibilizzazione sul tema dell’immigrazione secondo i principi e i valori richiamati dalla “Giornata Nazionale in memoria delle Vittime dell’Immigrazione” e dal progetto “Porte d’Europa”, nel solco delle esperienze progettuali degli ultimi anni. Il nuovo progetto intende quindi

proseguire il lavoro di valorizzazione del Museo della Fiducia e del Dialogo” di Lampedusa, rendendolo un vero proprio polo catalizzatore fondato sul protagonismo giovanile e sui valori dell’accoglienza, ponendosi tre obiettivi specifici: 1) Implementare l’offerta formativa ed espositiva del Museo per favorire una maggiore comprensione del fenomeno migratorio e una maggiore promozione dei valori dell’accoglienza, che già ora – in una sezione dedicata - ospita alcuni reperti storici forniti dall’ANVCG che ricordano i tanti profughi causati dalla Seconda guerra mondiale nel nostro paese, le cui sofferenze sono ora vissute da tutti coloro che fuggono per cer-

care una terra più sicura; 2) Favorire una maggiore partecipazione dei giovani attraverso lo sviluppo di una serie di veri e propri percorsi di progettazione partecipata e di protagonismo giovanile fondati anche sulla cultura del volontariato; 3) Favorire una maggiore interconnessione del Museo con il territorio rendendolo un vero e proprio museo diffuso ampliando i propri confini.

Attraverso la costruzione di un modello di coordinamento centrale, con il quale l'Istituto N. Gallo e le due associazioni partner, ANVCG e Comitato 3 Ottobre con i rispettivi protocolli d'intesa – guideranno in maniera continua tutte le fasi del progetto, le attività si focalizzeranno principalmente nel sistematizzare, in un'unica regia partecipata, quanto già realizzato

e presente all'interno del Museo dalle due Associazioni e dal Comune di Lampedusa implementandolo con una serie di politiche giovanili.

In particolare, Il progetto offrirà la possibilità di:

- Definire un nuovo piano dei percorsi di visita del Museo fondato da una parte sulla cultura del volontariato e dall'altro da un processo di valorizzazione delle esposizioni temporanee e permanenti presenti nel museo che sarà sviluppato dal mese di ottobre.

- Progettare e realizzare un'esperienza virtuale da inserire nel Museo con contenuti multimediali legati anche alla realtà aumentata che possano ricreare le condizioni di un civile in area di conflitto bellico e per questo costretto alla fuga nel mare, così da offrire agli utenti attraverso un vero e proprio

viaggio sensoriale, non solo il dramma ed il pericolo del viaggio in mare, ma anche la consapevolezza di come guerre e conflitti armati abbiano spesso un ruolo decisivo nel causare il fenomeno migratorio.

- Progettare e realizzare una serie di laboratori didattici rivolti agli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, differenziati a seconda dell'età, sul tema dei fenomeni migratori contenenti testimonianze dirette di oggi e del passato, proiezioni di video (come il documentario *Mare Nostrum* realizzato dall'ANVCG).

- Progettare e realizzare un campus estivo collegato al Museo per offrire alla cittadinanza un'opportunità e un'occasione di incontro e confronto sul tema del fenomeno migratorio così da potersi mettere in prima persona al centro della narrazione attraverso la presenza di testimoni, esperti e formatori.

- La progettazione e realizzazione di una rassegna teatrale esterna al museo, ma direttamente collegata ad esso, attraverso la quale artisti, studenti, giovani e attori possano aiutare la cittadinanza, e gli ospiti dell'isola, a riflettere sul tema dell'immigrazione e dell'accoglienza offrendo a loro una serie di spunti. Come ad esempio la lettura scenica musicale "Nel mare ci sono i coccodrilli", sulla storia di Enaiatollah Akbari realizzata dagli studenti del Liceo Scientifico e Musicale G. Marconi di Pesaro.

- La progettazione e realizzazione di una serie di iniziative volte ad intensificare la centralità del ruolo del museo all'interno delle politiche dell'accoglienza della stessa amministrazione comunale.



Alcune delle opere ed installazioni artistiche presenti al Museo della Fiducia e del Dialogo di Lampedusa

Vicini nell'emergenza Covid

Programma straordinario di assistenza per gli associati

di Fabio Sisini

In questo momento storico concitato, l'ANVCG si stringe con rinnovato affetto e vigore attorno ai tanti associati al fine di dare supporto morale e materiale a coloro che ne hanno bisogno.

D'altronde, i tempi attuali presentano a tutti i cittadini del Mondo nuove sfide e nuove difficoltà da affrontare, da tutti i punti di vista e su tutti i fronti. Gli Stati sono stati costretti ad agire in modo spesso drastico, costringendo i cittadini a cambiare le loro abitudini di vita e a vedere compromessa la serenità quotidiana così difficilmente conquistata dopo gli sforzi di una vita. Anche le azioni più consuete

non sono più date per scontate. Inutile negare, ad esempio, quanto il distanziamento sociale spesso costringa i propri cari a limitare la vicinanza per motivi di sicurezza, o quanto i trasporti diventino più difficili e sporadici, anche quando sono necessari, come per un trasloco o una visita medica importante. Perfino ricevere un aiuto per azioni quotidiane come provvedere alla casa o fare la spesa è diventato più difficoltoso per tutti e a maggior ragione per coloro che si trovano a vivere in realtà cittadine con un accesso più ristretto ai servizi. Anche il semplice passeggiare o incontrare gli amici di una vita è diventato complesso

ed in alcuni casi quasi impossibile. Queste difficoltà possono risultare, in alcuni casi, particolarmente delicati, perfino insormontabili se affrontate da soli. Là dove l'aiuto prezioso della famiglia non basta o trova ostacoli, l'unione e l'organizzazione dei molti possono far superare queste criticità e la forza di un'associazione è proprio quella di riuscire ad unire i suoi associati per renderli più consapevoli e più forti.

Per questo motivo, in un momento così delicato l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra vuole con decisione portare il suo contributo affinché i suoi soci possano il più possibile ritrovare la loro serena quotidianità, fornendo servizi ed aiuti che possano quanto più limitare e annullare i disagi che l'emergenza sanitaria in cui versa il Paese ci costringe ad affrontare. Già l'anno passato tutte le Sezioni dell'ANVCG si sono alacremente messe in moto per raggiungere tutti gli iscritti portando conforto ed aiuto. Anche quest'anno quindi con rinnovato entusiasmo l'Associazione si accinge ad iniziare un "Programma Straordinario di Monitoraggio", una iniziativa che vuole rafforzare il già forte legame che essa ha con tutti i soci, creando appositamente attorno a loro iniziative e progetti volti a sostenerli nel migliore dei modi durante questo periodo difficile.



Pronti i pacchi per la consegna ai soci

Attraverso la coordinazione delle tantissime sezioni sparse su tutto il Paese, l'ANVCG si pone l'obiettivo di entrare in contatto con tutti gli associati ed instaurare, nel totale rispetto della privacy, un rapporto di ascolto aperto e sereno.

Il Programma di monitoraggio, per gli obiettivi che si pone di ottenere, è ambizioso ma per la sua realizzazione si può avvalere di due "elementi" validi e presenti che si sono già messi in moto per permettere il contatto tra l'Associazione ed i suoi associati.

Da una parte i soci verranno contattati dalle stesse voci amiche che conoscono da anni, quelle persone che si sono sempre messe in moto per rendere dinamica la vita associativa e che hanno reso vivaci ed efficienti le sedi sparse in tutta Italia.

Questi "vecchi amici" verranno affiancati dai volontari del Comitato dei Promotori di Pace, nuovi soci di tutte le età che hanno profondamente a cuore la missione dell'Associazione e si adoperano attivamente per benessere di tutti gli associati e sostenere e attuare gli ideali della pace e della solidarietà e le iniziative umanitarie dell'ANVCG.

Il Programma Straordinario di Monitoraggio non è una compilazione di un questionario, distaccata e complessa, ma è una chiacchierata serena, in cui il contatto umano e la relazione di fiducia sono gli elementi principali posti alla base del progetto. La chiacchierata è volta ad approfondire alcuni aspetti della vita dei soci relativi agli aspetti



Alcuni dei pacchi per la consegna ai soci

problematici che hanno affrontato in questo ultimo anno di pandemia ed individuare, insieme, quelle che sono le principali necessità che si sono venute a presentare nel breve e nel lungo periodo.

Vecchi e nuovi amici si alterneranno al telefono per raggiungere tutti coloro che avranno bisogno di un aiuto, che sia una semplice e piacevole chiacchierata al telefono o un intervento più sostanzioso, così come gli anni passati l'Associazione ha fatto. L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra non vuole però limitare il suo intervento soltanto ai problemi insorti durante l'emergenza sanitaria, ma abbraccia a tutto tondo quelle che sono le necessità dei suoi associati per garantirne il più possibile il benessere economico, fisico e sociale.

Il sostegno materiale che l'Associazione darà ai propri associati si articolerà in progetti specifici,

creati a partire dalle difficoltà riscontrate durante il Monitoraggio Straordinario dalle varie sezioni, strutturati attorno alle singole specifiche esigenze che ogni socio possiede. Le Sezioni saranno aiutate, sostenute e coadiuvate dall'Associazione tutta nella realizzazione e messa in pratica dei progetti, questo per mettere al servizio di tutti i soci la profonda conoscenza del territorio e dei rapporti di fiducia costruiti in anni di fiducia reciproca e assistenza ma consentendo al Programma di avere un respiro nazionale e organizzato su tutto il territorio; ciò è finalizzato ad intervenire con efficacia e fornire il giusto sostegno secondo necessità.

Aiutare l'Associazione in questa ed altre iniziative a sostegno dei suoi associati non costa nulla, durante la dichiarazione dei redditi basta devolvere all'**ANVCG il 5x1000 al codice fiscale 801 327 505 81.**

Nasce il Comitato Promotore per il riconoscimento di 'Monumento Nazionale' del Monumento Sacrario in Piazza Piccoli Martiri di Gorla a Milano

di *Natalina Ferri, Presidente del Comitato Promotore*

Subito dopo la tragedia accaduta a Milano nell'ultimo conflitto mondiale, in cui, a seguito del bombardamento aereo del 20 ottobre 1944 venne distrutta la Scuola Elementare 'Francesco Crispi' nel quartiere di Gorla causando la morte di 184 bimbi e con loro di 14 insegnanti, di 4 bidelli e di un'assistente sanitaria, i genitori e i familiari, pur nel loro immenso dolore, ebbero la forza di unirsi e di edificare un monumento a ricordo dei parenti caduti, chiedendo ed ottenendo dal Comune il terreno ove erano le macerie della scuola.

Nel contempo si formò il "Comitato Familiari Piccoli Martiri di Gorla" con il compito di onorare e mantenere vivo il ricordo per le generazioni future, di cui è attuale Presidente Ugo Zamboni, fratello di uno dei bimbi vittime.

A distanza di 76 anni, Mons. Angelo Bazzari, Presidente Onorario della Fondazione Don Carlo Gnocchi, con sede a Milano, che sempre presenza alle commemorazioni annuali della strage, ha proposto al "Comitato Familiari Piccoli Martiri di Gorla" di considerare la possibilità di chiedere al Ministero della Cultura il riconoscimento del monumento Sacrario in Piazza Piccoli Martiri di Gorla, quale monumento di "valenza nazionale".

Questa proposta è stata presentata dal Comitato alle Associazioni che collaborano alle Onoranze annuali per la memoria, che hanno sede presso la

Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù e di cui il Parroco Don Paolo Gessaga è coordinatore ospitandole nei locali: l'Associazione "Gorla Domani", presieduta da Carlo Cella e il "Circolo Acli Gorla APS", presieduto da Gianpaolo Boiocchi, che hanno accettato all'unanimità la proposta.

La proposta ha poi avuto il sostegno dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra che intende riproporre iniziative come questa per gli altri monumenti a ricordo delle principali tragedie avvenute durante la Seconda guerra mondiale.

Così, il 12 marzo 2021, presso l'Oratorio della Parrocchia, è stata ratificata la costituzione di un comitato promotore, con un proprio Statuto, per promuovere la richiesta alle competenti Istituzioni, come da articolo 2 dell'atto costitutivo, per '...ottenere il riconoscimento di "Monumento Nazionale" del Monumento Sacrario a ricordo della strage di Gorla, posto in piazza Piccoli Martiri a Milano, al fine di valorizzare il ricordo delle Vittime, non solo in funzione commemorativa, ma anche come monito operante per l'eliminazione delle guerre, intese come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, nonché auspicio per il ristabilimento nelle relazioni fra i popoli stessi dei superiori principi di giustizia e di umana solidarietà ed bel ripudio di ogni forma di



Il monumento Sacrario in Piazza Piccoli Martiri di Gorla

violenza."

Del Comitato Promotore, al momento, fanno parte le citate Associazioni insieme alla Fondazione Don Gnocchi e alla Parrocchia Santa Teresa del Bambin Gesù; i membri del Consiglio, che di norma si riunirà presso i locali della Sezione ANVCG di Milano in via Costa 1, sono: Presidente Natalina Ferri, sorella di una delle vittime, Vicepresidente Gianpaolo Boiocchi, Consiglieri Mons. Angelo Bazzari, Carlo Cella, Don Paolo Gessaga e il Commissario della Sezione ANVCG Milano Aurelio Frulli.



Giornata internazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo

Riprendono le attività del Comitato Promotore

dell'Amb. Umberto Vattani

Nonostante la pandemia abbia rallentato ogni tipo di attività, rendendo difficili frequentazioni e incontri, il Comitato promotore, con il suo Presidente, l'Amb. Umberto Vattani, e il suo Segretario, il Dott. Marco Castronovo, ha comunque continuato a perseguire la realizzazione di una Giornata Europea delle Vittime Civili di Guerra e dei Conflitti nel Mondo e, successivamente, di una Giornata Internazionale. Con la cessazione del lockdown, il Presidente dell'ANVCG, Avv. Giuseppe Castronovo, insieme al Presidente e Segretario del Comitato, hanno potuto avviare concretamente il dialogo con le istituzioni nazionali ed europee. Gli incontri hanno trovato come principale interlocutore il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. La Vice Ministra Marina Sereni e il Sottosegretario di Stato Benedetto Della Vedova hanno da subito espresso vivo interesse per questa iniziativa di così significativo valore. Il Presidente della Commissione Affari Esteri e Comunitari, On. Piero Fassino e il Presidente del Gruppo Italiano dell'Unione Interparlamentare, On. Pier Ferdinando Casini hanno costituito un autorevolissimo riferimento per il Comitato Promotore al fine di sensibilizzare i loro colleghi a livello euro-

peo. Inoltre, il Rappresentante Permanente italiano presso l'Unione Europea, Amb. Maurizio Massari, ha supportato il lavoro del Comitato, facilitando gli incontri con gli esponenti della Commissione Europea e con il Parlamento Europeo. Le prospettive del raggiungimento di un primo obiettivo quale l'istituzione di una Giornata Europea, sono molto promettenti. Il Comitato promotore, anche al fine di accelerare i tempi di realizzazione dell'iniziativa, ha programmato un incontro con il Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli per conseguire al più presto l'adozione di una risoluzione su questo tema. L'istituzione di una Giornata Europea e Internazionale per onorare le vittime civili di guerra e di tutti i conflitti nel mondo – oltre a colmare un vuoto internazionale

su un fenomeno di così rilevante entità e drammaticità – contribuirà in modo significativo a rafforzare le tutele e le misure assistenziali a loro favore. Per questo motivo, il Presidente dell'ANVCG, Avv. Giuseppe Castronovo insieme al Comitato promotore, con il prezioso supporto della Senatrice Urania Papatheou, intendono ora rilanciare in occasione di un apposito evento che si terrà a Taormina il 28 luglio, l'importanza dell'istituzione di questa giornata. Con la collaborazione dell'Associazione Aldebaran, il Teatro Antico di Taormina accoglierà le istituzioni nazionali e internazionali, le organizzazioni della società civile e i media per riaffermare questo obiettivo e testimoniare il ruolo ideativo del nostro Paese che ci pone quale capofila di un progetto unico nel suo genere.



L'Ambasciatore Umberto Vattani

XVI Giornata Internazionale per la sensibilizzazione sul problema delle mine antiuomo

Il 4 aprile si è celebrata la Giornata Internazionale per l'azione contro le mine e gli ordigni bellici inesplosi, voluta dalle Nazioni Unite per combattere questo flagello che causa ogni anno in tutto il mondo migliaia di vittime, in grandissima parte civili, e anche a distanza di tanti anni dalla fine dei conflitti. Le mine antipersona sono al bando dal 1999 ma continuano ad esplodere, uccidere e mutilare migliaia di persone. Secondo l'ultimo rapporto Landmine Monitor 2020, sono 60 i Paesi contaminati da questi ordigni, inclusi 33 Stati firmatari del Trattato di Ottawa per la messa al bando delle mine e, tra quest'ultimi, Afghanistan, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Croazia, Etiopia, Iraq, Thailandia, Turchia, Ucraina e Yemen sono le aree maggiormente contaminate nel mondo (con più di 100 km²). Nel 2020, l'emergenza COVID-19 ha purtroppo causato anche la sospensione delle attività di bonifica e di educazione al rischio in diversi Paesi e aree, tra cui Armenia, Bosnia-Erzegovina, Ciad, Colombia, Libano, Senegal e Vietnam, esponendo ancora di più i civili al pericolo delle mine e degli ordigni bellici inesplosi.

In questa importante ricorrenza l'ANVCG ha voluto rinnovare il suo appello al Parlamento e alle Istituzioni per l'approvazione della legge "Misure per contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine antipersona, di munizioni e submunizioni a grappolo", già ap-

provata all'unanimità dalla XVII Legislatura, ma rinviata alle Camere dalla Presidenza della Repubblica a causa di un difetto di formulazione e di un mancato coordinamento con i trattati internazionali nella parte sanzionatoria. Nell'attuale legislatura, invece, il progetto di legge è stato approvato in Senato ad aprile 2019 e poi rinviato alla Camera, dove l'iter si è arrestato per più di un anno prima che si riattivasse. La legge, promossa da Campagna Italiana contro le



Mine e supportata dall'ANVCG, rappresenta un importante atto a favore della tutela delle vittime delle guerre e dei conflitti, dato che le mine e gli ordigni bellici costituiscono un problema su scala globale che affligge intere comunità, anche nella fase di ricostruzione post-bellica.

“Le principali vittime delle mine e degli ordigni bellici continuano ad essere i civili, che rappresentano l'80% del totale delle persone uccise o ferite da queste armi e di questi oltre il 40% sono

bambini” ha ricordato Giuseppe Castronovo, Presidente dell'ANVCG e cieco civile dall'età di nove anni proprio a causa dell'esplosione una bomba dall'aspetto ingannevole. “Questi numeri ci dicono quanto sia urgente contrastare il finanziamento delle imprese produttrici di mine, munizioni e submunizioni a grappolo, con l'auspicio che la proposta possa divenire finalmente legge dopo più di dieci anni dall'inizio dell'iter del suo percorso di approvazione. L'Associazione che mi onoro di presiedere è composta in larga parte da vittime degli ordigni bellici e per questo sente il dover morale di continuare ad impegnarsi per tutelare la vita umana dalle sofferenze provocate da queste armi subdole e spietate”.

L'IMPEGNO INTERNAZIONALE DELL'ANVCG PER LE VITTIME DI ORDIGNI BELLICI E MINE ANTIUOMO

Per la sua storia e quella dei suoi associati, spesso rimasti vittime dell'esplosioni di ordigni bellici in tenera età, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra si è sempre impegnata nel campo della sensibilizzazione e prevenzione del rischio derivante da questi ordigni, non solo in Italia, ma anche al di là dei confini nazionali. Nel corso degli anni '90 l'ANVCG ha preso parte alla campagna contro le mine antipersona, grazie alla quale sono stati approvati il Trattato di Ottawa e, in Italia, la legge 29 Ottobre 1997, n° 374

che ha sancito la loro messa al bando nel nostro paese. Oltre a ciò, l'Associazione ha organizzato al proprio interno una raccolta fondi, cui hanno aderito molti associati, per la costruzione di un reparto ospedaliero a Sarajevo, destinato ai bambini resi invalidi dall'esplosione di ordigni bellici. Nel 2014 l'URNWA Italia, l'Agenzia ONU per i rifugiati palestinesi, e l'ANVCG hanno siglato un accordo di partnership per realizzare una campagna sulla sensibilizzazione e sulla prevenzione del contatto con ordigni bellici inesplosi nelle scuole della Striscia di Gaza, un territorio che continua ad essere tra i luoghi con il più alto numero di incidenti mortali e non, causati da ordigni inesplosi. Il progetto, frutto di un'importante collaborazione soprattutto per il contesto in cui è stato realizzato, ha raggiunto 16.000 studenti in 16 scuole dell'UNRWA nella Striscia di Gaza grazie alla diffusione di materiale educativo come libri da colorare, cartoni animati e fiction sulla prevenzione del rischio del contatto con gli ordigni inesplosi. Sempre nell'ambito del progetto è stato presentato il video della campagna nazionale dell'ANVCG "Un ordigno inesplosivo può sembrare un gioco ma non è uno scherzo" tradotto in lingua araba e trasmesso sul canale educativo satellitare UNRWA TV, che, oltre ai bambini nella Striscia di Gaza, ha raggiunto i bambini in tutti i Paesi dell'area Mediorientale.

In continuità con altre iniziative avviate al di fuori dei confini italiani, l'ANVCG ha contribuito anche all'ampliamento del Centro di riabilitazione "Paola Biocca" ad Amman, in Giordania, che opera a favore delle persone con disabilità (rifugiati siriani, iracheni, yemeniti e di

IL MESSAGGIO DI ANTÓNIO GUTERRES, SEGRETARIO GENERALE DELLE NAZIONI UNITE

Di seguito il messaggio rilasciato da António Guterres (Segretario Generale delle Nazioni Unite) in occasione della Giornata Internazionale per la sensibilizzazione sul problema delle mine.

"Oggi, nella Giornata internazionale per la sensibilizzazione sul problema delle mine e per l'azione contro le mine, riflettiamo su come far crescere la consapevolezza dei pericoli derivanti dalle mine e, allo stesso tempo, rinnoviamo il nostro impegno verso l'obiettivo di un mondo libero dalle mine.

Più di 160 Stati hanno firmato la Convenzione di Ottawa per la messa al bando delle mine. Richiamo tutti gli Stati che ancora non lo hanno fatto a sottoscrivere, senza ulteriori ritardi. Le mine, i residui bellici e gli ordigni esplosivi improvvisati colpiscono in modo sproporzionato i vulnerabili, gli sfollati, coloro che non hanno più nulla e i bambini. Questi ordigni impediscono delle risoluzioni pacifiche, le risposte umanitarie e, inoltre, costituiscono un ostacolo allo sviluppo sostenibile ed inclusivo.

Sfortunatamente, a volte, facciamo dei progressi nella bonifica delle mine soltanto per vederli svanire. Ma non possiamo accontentarci soltanto delle campagne di advocacy e sensibilizzazione sui pericoli derivanti dalle mine. La Carta delle Nazioni Unite ci chiama a completare il lavoro: mappare, bonificare e distruggere questi ordigni mortali. Facciamo sì che questo sia l'ultimo decennio che ci vede impegnati in questo compito".



António Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite

altre nazionalità). Questo centro nasce da un progetto del 2014 di Campagna Italiana Contro le Mine, realizzato in partnership con You Able – Onlus e Life Line for Consultancy and Rehabilitation, ed è finalizzato a fornire as-

sistenza psico-fisica, protesica e riabilitativa a giordani, siriani e rifugiati in stato di bisogno, con specifico riferimento a coloro che hanno perduto un arto a causa di mine o altri armi belliche.

Mine antiuomo nel 2020: una sfida senza precedenti

Nel mondo, nel 2019 sono state oltre 5.550 le vittime delle mine e residuati bellici esplosivi. I civili, che rappresentano l'80% delle persone coinvolte negli incidenti, pagano ancora il prezzo più alto.

di **Silvia Luminati**

Dal rapporto relativo al periodo che va da metà 2019 a ottobre 2020, emerge un sempre più diffuso impatto delle mine antiuomo a livello internazionale. Infatti, il 2019 è stato il quinto anno consecutivo con un elevato numero di vittime registrate a causa dell'uso indiscriminato di mine anti-persona e anticarro, anche improvvisate, nonché di bombe a grappolo e altri residuati bellici esplosivi. Tuttavia, nel periodo preso in considerazione, si registra comunque una diminuzione del numero delle vittime rispetto al 2018: la cifra stimata si aggira su oltre 5,500 vittime di questi ordigni (2,170 morti e 3,357 feriti). Si conferma però l'alto coinvolgimento dei civili, i quali rappresentano l'80% delle vittime totali. Dai dati disaggregati per genere ed età risulta invece che i più colpiti sono i bambini (43% delle vittime civili) e gli uomini (85 % delle vittime totali).

Dal rapporto emergono significativi progressi nella direzione di eliminare le mine anti-persona; infatti, nel 2019 almeno 156 km² di terreno sono stati di-

STATUS	VITTIME
Civili	4.466
Sminatori	43
Militari e forze di sicurezza	944
Sconosciuto	121

**Fonte: Landmine Monitor 2020*

chiarati liberi da mine e più di 123.000 mine anti-persona sono state distrutte e smaltite, con un aumento significativo rispetto ai risultati raggiunti nel 2018. Risulta positivo anche l'impegno dell'Afghanistan, Iraq e Yemen, che hanno continuato le attività di bonifica nonostante i combattimenti o il clima di insicurezza nei Paesi.

Tuttavia, emergono anche alcune preoccupazioni: attualmente ci sono 60 Stati contaminati da mine anti-persona, inclusi 33 Stati parte del Trattato per la messa a bando delle mine, 22 Stati non firmatari e cinque altre aree. L'emergenza rimane alta soprattutto in alcuni

Stati con oltre 100km² di territorio contaminato, ovvero Afghanistan, Bosnia-Erzegovina, Cambogia, Croazia, Etiopia, Iraq, Thailandia, Turchia, Ucraina e Yemen.

Tra la metà del 2019 e ottobre 2020, l'unico Paese in cui le forze governative hanno utilizzato mine anti-persona è il Myanmar (non parte del Trattato di Ottawa per la messa al bando delle mine) ma, purtroppo, ci sono diversi territori in cui questi ordigni sono stati utilizzati da attori non statali che agiscono al di fuori del controllo dello Stato e con i quali è più difficile instaurare accordi vincolanti. È quanto accaduto in Afghanistan, Colom-

bia, India, Libia, Myanmar, Pakistan.

Inoltre, occorre considerare che la pandemia ha imposto forti rallentamenti all'azione contro le mine, mentre in alcuni Paesi le opere di sminamento e bonifica sono state addirittura interrotte, come nel caso di Armenia, Ciad, Colombia, Libano, Perù, Senegal, Vietnam, e in alcune aree del Kosovo e del Sahara Occidentale. Sul fronte dell'Assistenza alle Vittime il rapporto mette in evidenza come la pandemia abbia avuto un impatto fortemente negativo sulle attività di assistenza e reinserimento, esacerbando le vulnerabilità dei più fragili: le restrizioni imposte dal COVID-19 hanno infatti impedito a molte vittime e altre persone con disabilità di esercitare i loro diritti e di accedere ai servizi. Inoltre, pur rilevando dei generali miglioramenti nell'accessibilità, qualità e quantità di servizi in diversi Stati, il rapporto registra ancora significativi ritardi o gap nell'Assistenza alle Vittime. Per esempio, soltanto 14 dei 34 Stati parte del Trattato in cui si è registrato un significativo numero di vittime prevedono un'assistenza specifica e piani nazionali per la disabilità, mentre altri 9 devono ancora completarne la revisione o l'adozione.

Un altro punto importante riguarda la forte diminuzione dei fondi dei donatori, in calo per il secondo anno consecutivo (-48.8 milioni di dollari rispetto al 2018) e che il supporto internazionale è sceso sotto i 600 milioni di dollari per la prima volta

dal 2016. La maggior parte di questi fondi è provenuta da Stati Uniti e Unione Europea e destinata principalmente all'Iraq, Afghanistan, Colombia e Siria per le attività di bonifica ed educazione al rischio (56%), assistenza alle vittime (8%), capacity building (1%) e advocacy (1%). Il rapporto evidenzia anche i risultati sinora raggiunti dagli Stati nella bonifica dei loro territori contaminati: dall'entrata in vigore del Trattato di Ottawa, sono 30 i Paesi che si sono dichiarati liberi dalle mine e l'ultimo è stato il Cile all'inizio del 2020. Tuttavia, rimane da fare ancora molto: ai sensi del Trattato, ciascuno Stato si impegna a distruggere le mine

antipersona nelle aree minate entro 10 anni dalla sua entrata in vigore per lo Stato parte, ma sono diversi i Paesi che hanno chiesto di estendere tale scadenza tra il 2026 e il 2028, tra cui la Bosnia-Erzegovina, Croazia, Palestina, Senegal, Sud Sudan e Sri Lanka. Eritrea e Nigeria, invece, avrebbero dovuto completare la distruzione di mine antipersona nelle aree minate nel 2020, ma così non è stato. L'azione contro le mine ha evidentemente risentito delle conseguenze della pandemia aggravando le mancanze già esistenti, soprattutto quelle relative al reinserimento socio-economico delle vittime.



Uno dei numerosi cartelli che segnala il pericolo di mine antiuomo in Bosnia-Erzegovina

Parliamo di mine e ordigni bellici inesplosi alle giovani generazioni

Ampia partecipazione all'evento "Mine e ordigni bellici inesplosi", rivolto ai giovani studenti per sensibilizzarli sulla pericolosità di queste armi subdole e mortali

di Michele Corcio, Vice Presidente ANVCG, e Silvia Luminati

Il 26 aprile si è svolto in modalità online l'evento "Mine e ordigni bellici inesplosi", nato dalla collaborazione tra il Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi ANVCG e l'Istituto Istruzione Secondaria Superiore "Giulio Cesare" di Bari. Lo scorso 4 aprile 2021 si è celebrata la Giornata internazionale sulla sensibilizzazione delle mine e azione contro le mine e l'evento di lunedì 26 aprile è stata l'occasione per parlare agli studenti dei pericoli e dei rischi derivanti da questi ordigni mortali, ma anche per raccontare loro le dimensioni di questo flagello che colpisce la popolazione civile di tutto il mondo, anche molti anni dopo la fine dei conflitti.

L'evento, moderato dalla prof.ssa Piscitelli, ha avuto inizio con i saluti della Presidente Giovanna Piacente dell'I.I.S.S.

Giulio Cesare, che si è detta felice di questo incontro in collaborazione con l'ANVCG, attiva da anni nel promuovere la cultura della pace e del ripudio della guerra. È stato bello ascoltare le parole della Presidente, che ci ricordano l'importanza di lavorare con le giovani generazioni che sono il nostro presente, perché è nel presente che bisogna agire in modo convinto per fare in modo che il cambiamento possa vedere la luce.

E poi è stato il turno del mio intervento, in qualità di Vicepresidente Nazionale ANVCG. Dopo aver riportato i saluti del Presidente Nazionale ANVCG Giuseppe Castronovo, ho espresso il mio forte sostegno a queste iniziative che coinvolgono le scuole, ricordando il grande impegno dell'Associazione nell'educare i giovani studenti a riconoscere questi

ordigni bellici inesplosi, alla cultura della pace e della risoluzione diplomatica dei conflitti affinché la popolazione civile sia preservata dalla guerra. Ho voluto citare anche l'istituzione della Giornata nazionale delle vittime civili delle guerre e dei conflitti nel mondo, che ha visto lo stesso Istituto partecipare al concorso nazionale per le scuole, e il sostegno dell'ANVCG alla Dichiarazione politica internazionale per alleviare le sofferenze causate dalle armi esplosive sui civili. Ho concluso i miei saluti rinnovando i miei ringraziamenti per la possibilità di portare la nostra testimonianza, parlando della violenza delle guerre con i più giovani.

Diverse e tutte molto interessanti le tematiche affrontate durante le oltre due di diretta streaming: la prof. Santa Vettori (Dipartimento Ordigni Bel-



lici Inesplosi ANVCG) ci ha raccontato del lungo percorso della comunità internazionale per arrivare ai Trattati per la messa al bando delle mine antipersona e delle bombe cluster. E poi l'intervento di Silvia Luminati (L'Osservatorio ANVCG), che ci ha parlato della risposta umanitaria all'azione contro le mine evidenziando i progressi fatti fino ad ora, ma anche quanto ancora rimane da fare. Stati, organizzazioni internazionali, ONG e società civile sono tutti attori fondamentali nell'azione contro le mine e l'anno appena trascorso ci ha dimostrato quanto la cooperazione sia importante, specialmente in questo settore.

E poi spazio alla Croce Rossa Italiana, per la quale è intervenuto l'avv. Gianfranco Ferrante, che ha parlato ai ragazzi delle norme del Diritto Internazionale Umanitario, delle sue origini e, soprattutto, dei principi che ispirano la protezione dei civili nei conflitti armati.

Per il Dipartimento ordigni bellici inesplosi ANVCG è intervenuto anche Giovanni Lafrenze, il quale ci ha riportato la

sua esperienza come sminatore nel territorio italiano e parlato della grande pericolosità degli ordigni bellici, troppo spesso utilizzati proprio per colpire i civili.

Prima delle domande e curiosità dei ragazzi, il Presidente provinciale della sezione

ANVCG di Bari Luigi Nacci ha portato i suoi saluti, complimentandosi per l'iniziativa.

Tante le curiosità dei ragazzi, stimolati ad acquisire una maggiore conoscenza dei passi che rimangono ancora da fare per arrivare finalmente ad un mondo libero dalle mine.

**MINE E
ORDIGNI
BELLICI
INESPLOSI**

**L'EDUCAZIONE AL RISCHIO
PER LE POPOLAZIONI
CIVILI**

**LUNEDÌ 26 APRILE 2021
ORE 10:00 - 12:30
I.I.S.S. 'GIULIO CESARE'
BARI**

Saluti

Michele Gorgio
Vicepresidente nazionale ANVCG

Luigi Nacci
Presidente provinciale ANVCG

Giovanna Piacente
Dirigente Scolastica

Relatori:

- **Santa Vetturi**, Dipartimento ordigni inesplosi ANVCG
- **Silvia Luminati**, Osservatorio ANVCG
- **Gianfranco Ferrante**, Croce Rossa Italiana
- **Giovanni Lafrenze**, Responsabile Dipartimento ordigni bellici inesplosi ANVCG

Moderata la prof.ssa Tiziana Anna Piscitelli

Seguirà dibattito con gli studenti

Ordigni bellici inesplosi: continuano i ritrovamenti da Nord a Sud Italia

di *Giovanni Lafirenze, Referente Dipartimento Ordigni Bellici Inesplosi ANVCG*

La mappatura dei primi tre mesi di questo 2021 non presenta importanti differenze rispetto la precedente, infatti, giorno dopo giorno, sembra di leggere e riscrivere vicende già pubblicate: “rinvenuto ordigno inesplosi”, “bombe in mare”, ecc. Ovviamente anche se le modalità dei rinvenimenti non mutano quasi mai, ciò che cambia è invece data e località del ritrovamento. In questo trimestre, neanche le restrizioni ai movimenti imposti dall'emergenza sanitaria hanno rallentato i rinvenimenti casuali dei residuati. Il mese di gennaio è stato caratterizzato dalle clamorose notizie delle bombe spiaggiate, come accaduto il giorno 26 con il rinvenimento di ordigni in spiaggia alla Bufalara (Saubaudia-Latina). Dopo qualche giorno, nello stesso luogo, la mareggiata ha

messo in luce un bunker risalente alla Seconda guerra mondiale. Non sono mancati i residenti che hanno trovato ordigni nei pressi dei fiumi (15 Gorizia), ma questo è stato il mese anche delle bombe d'aereo trovate dai contadini nei campi agricoli. È accaduto due volte: il 17 a Boccaleone (Ferrara) e dopo tre giorni a Riolo Terme (Ravenna). Ordigni di tali dimensioni vengono messi in luce e smossi dalle macchine agricole e questo rappresenta una gravissima emergenza per le persone presenti nel campo, per i residenti, per il personale di Polizia che deve mettere in sicurezza la zona, ma anche per gli stessi artificieri dell'Esercito che intervengono sul posto. Ricordo che le bombe d'aereo che possiamo occasionalmente trovare sarebbero di fabbricazione americana, in-

glese, tedesca, italiana e francese, sganciate dai velivoli anglo-americani in Italia. Questi ordigni di vario peso (8000, 4000, 2000, 1600, 1.100, 1000, 500, 250, 100 libbre ecc..) utilizzavano spolette meccaniche a percussione, spolette meccaniche con ritardo o spolette a funzionamento chimico (anti-ri-mozione-lungo ritardo). Nel caso di una bomba d'aereo munita della spoletta chimica (a lungo ritardo), se sollecitata, potrebbe esplodere entro 144 ore dalla sollecitazione e questo lo decidono una ex fiala di acetone e un numero imprecisato di piastrelle di cellulose rimaste intatte a difesa del detonatore (da non dimenticare il caso della bomba a lungo ritardo esplosa il 23 maggio 2003 a Ostiglia). Sempre in Emilia-Romagna, il giorno 22, a Mirandola, e sempre in un campo agricolo, la forte pioggia ha messo in luce dieci ordigni inesplosi.

Il 2 febbraio, due appassionati del Metal Detector, a Gambettola, hanno trovato una bomba da mortaio; invece, il 3, a Verona, durante dei lavori di scavi (bonifica non eseguita), effettuati in via città di Nimes, gli operai hanno trovato una bomba d'aereo. Il giorno 5, a Firenze-Vicchio, delle forti piogge hanno provocato una frana che ha messo in luce tre bombe d'aereo di fabbricazione italiana. Ma la notizia del mese giunge da Piossasco (Torino): il



Il ritrovamento del 17 febbraio a Mantova - Roncoferraro

giorno 12 due ladri rubano una cassaforte e al suo interno trovano un razzo anticarro. Il 13 a Codroipo (Udine), un figlio, mentre riordina la casa del padre, da qualche giorno scomparso, ha trovato una bomba da mortaio. Il 17 un gruppo di contadini di Roncoferraro (Mantova) hanno trovato nel loro campo agricolo diversi ordigni bellici, ancora una volta abbandonati da ignoti. Il mese di febbraio si chiude con l'incidente subito da un 14enne che, in spiaggia a Milano Marittima (Ravenna), ha pensato di raccogliere un sasso colorato, ma ha sollevato del fosforo che lo ha ustionato. Il 5 marzo in un cantiere edile di Rimini situato di via Ferrarin degli operai hanno smosso una granata al fosforo che ha iniziato a spargere intensi fumi. Per quanto riguarda i frammenti di fosforo che potremmo trovare in mare o sul bagnasciuga delle spiagge, invece, è quasi certo che provengano da residuati bellici di tutte le guerre. Nel mese di marzo continuano numerosi i rinvenimenti di residuati in discarica e di ordigni in mare, in spiaggia, nei giardini di case private e tra gli incavi dei tronchi degli alberi. Il primo giorno del mese, a Tavagnacco (Udine), un contadino ha potato un albero di gelsi e, al suo interno, ha trovato una bomba da mortaio. Il 5 marzo a Cà del Bosco (Menconico-Pavia), un residente ha scavato nel giardino di casa e ha trovato una granata inesplosa di fabbricazione tedesca; nello stesso giorno a Calci (Pisa), un residente, mentre lavorava il suo orto, ha trovato una granata da 105 mm di fabbricazione americana. Il giorno suc-



Il ritrovamento del 20 gennaio a Ravenna - Riolo Terme

cessivo, a Lugo, un agricoltore ha trovato una bomba d'aereo da 100 libbre di fabbricazione americana, mentre dall'Isola delle Femmine (Palermo), giunge la notizia di un pescatore che all'interno della rete ha trovato 7 ordigni inesplosi. Il 10 a Ripalta (Cartoceto-Pesaro-Urbino), un agricoltore ha trovato una granata inesplosa in un tronco di gelso. Nella stessa giornata, nell'area boschiva del Comune di Monterenzio (Bologna), durante una passeggiata, un residente tra le radici di un albero ha trovato 44 bombe da mortaio. Il 12, nel territorio boschivo del Comune di Sos Laccheddos (Sassari), un gruppo di agenti della Forestale ha trovato una bomba da mortaio tra la vegetazione. Il giorno 15 a Loreggia (Padova), è stata individuata una bomba al fosforo da 30 libbre di fabbricazione inglese e, per fortuna, non ci sono stati fumi né danni a persone o cose in quanto l'ordigno è stato messo in luce durante la-

vori di bonifica bellica sistematica. Il giorno 16, i giornali web diffondono la notizia di un 31enne di Roure (Torino) ferito al volto da una munizione da guerra inesplosa. Sempre il 16, un razzo da segnalazione abbandonato in un cassonetto dei rifiuti ha provocato un importante incendio. Il 21, a Terni in Strada di Poscargano, una residente ha scavato nel giardino di casa e ha trovato una granata inesplosa. E ora alcune considerazioni conclusive sul mese di marzo: la presenza di residuati bellici, interrati o nelle zone boschive – che in caso di incendi rendono estremamente complicati gli interventi dei Vigili del Fuoco -, è da considerarsi altamente preoccupante. Certo non è possibile bonificare tutte le piccole o grandi aree boschive presenti in Italia, ma importante è la consapevolezza delle minacce che ancora oggi i residuati bellici e ordigni inesplosi, quotidianamente, ci rivolgono.

NIENTE PIÙ FRAZIONAMENTO DEI PERMESSI EX LEGGE 104/1992 PER I PART-TIME VERTICALI SUPERIORI AL 50%

Nella prassi seguita dall'INPS fino ad oggi, era stato stabilito che, in caso di part-time verticale (cioè con lavoro solo in alcuni giorni della settimana), i giorni di permesso per l'assistenza a un familiare invalido previsti dalla

zontale. A seguito di questo nuovo orientamento, il riproporzionamento dei permessi trova applicazione solo nei seguenti casi:

- lavoro in part-time verticale o misto con orario inferiore al 50% del tempo pieno previsto dal contratto collettivo;
- frazionamento del beneficio in ore, con riferimento a qualsiasi modalità di lavoro part-time.

cui fruisce del permesso non compatibili con la propria organizzazione in modalità agile. Resta ovviamente fermo il principio che, ove si ritenga che l'esigenza personale potrà essere soddisfatta durante la propria modulazione organizzativa dell'attività lavorativa, non sarà necessario ricorrere allo strumento del permesso orario.



legge n.104/1992 dovevano essere riproporzionati all'orario di lavoro dell'interessato. Alla luce dell'orientamento assunto in materia dalla Corte di Cassazione, l'INPS ha rivisto questa sua interpretazione e, con la circolare n.45 del 19/3/2021, ha stabilito che il riproporzionamento in caso di part-time verticale e misto non opera qualora la percentuale del tempo parziale del rapporto di lavoro superi il 50% del tempo pieno previsto dal contratto collettivo; in questo caso quindi la durata dei permessi, non deve subire decurtazioni in ragione del ridotto orario di lavoro, esattamente come avviene nel caso di part-time oriz-

FRUIZIONE A ORE DEI PERMESSI EX L. 104/1992 NEL LAVORO AGILE

L'Ispettorato Nazionale del Lavoro, con nota n. 7152 del 26 aprile 2021, ha chiarito che i permessi previsti dalla legge n.104/1992 possono essere fruiti con il frazionamento orario anche durante lo smart working. L'Ispettorato ha precisato che, pur essendo il lavoro agile per sua definizione slegato da vincoli di orario e quindi, in una certa misura, auto-organizzato dai suoi fruitori, la fruizione oraria dei permessi è possibile qualora il lavoratore o la lavoratrice ritenga le esigenze personali per

IVA RIDOTTA CON DOCUMENTAZIONE PRESENTATA IN SEGUITO ALL'ACQUISTO DELL'AUTO

Rispondendo ad un'istanza di interpello (risposta n.69/2021), l'Agenzia delle Entrate ha chiarito che, in presenza di tutti i presupposti richiesti dalla legge, qualora una persona acquisti un veicolo con l'IVA piena e acquisisca in seguito la documentazione per aver diritto all'IVA ridotta al 4%, può usufruirne anche in un secondo momento. Questo è possibile, naturalmente, a condizione che la documentazione sanitaria attesti il possesso, al momento dell'ac-





acquisto dell'autovettura, dei requisiti richiesti dalla legge per poter fruire dell'aliquota IVA ridotta. Dalla lettura dell'atto dell'Agenzia delle Entrate, sembra sussistere anche un limite temporale: trascorsi due anni dall'acquisto, il venditore non ha più modo di recuperare l'IVA pagata in eccesso e quindi, conseguentemente, non può restituire quanto pagato eventualmente in più dall'invalido.

NUOVE SCADENZE PER LA PATENTE DI GUIDA

In considerazione del prolungamento dello stato di emergenza legato alla diffusione del COVID-19, è stato recentemente disposto un ulteriore slittamento dei

termini di validità delle patenti di guida, che riguarda sia le patenti normali che quelli speciali. L'accumulo di norme, tutte contenute in provvedimenti d'urgenza, ha reso il quadro

fino al 30 settembre. Trattandosi di una normativa in costante evoluzione, si consiglia di procurarsi sempre informazioni aggiornate sul web o su altri canali d'informazione.

scadenza originaria	scadenza prorogata
31 gennaio 2020 – 29 dicembre 2020	29 ottobre 2021
30 dicembre 2020 – 30 giugno 2021	10 mesi a decorrere dalla data della scadenza originaria
1 luglio 2021 – 31 luglio 2021	29 ottobre 2021

legislativo in materia particolarmente complesso e variegato: senza scendere troppo nel dettaglio, basterà sapere che, per quanto riguarda la circolazione in Italia, in via generale al momento in cui si scrive la scadenza della patenti è stata regolamentata nel modo che segue nella tabella riportata.

Regole diverse valgono nel caso di circolazione in paesi esteri e nel caso delle carte di qualificazione del conducente per il trasporto di merci e persone. È da notare però che queste scadenze riguardano la patente in quanto documento di abilitazione alla guida; la sua validità come documento d'identità segue, invece, le regole dettate per la carta d'identità, che al momento prevedono una proroga

NUOVO REGOLAMENTO SULL'IVA AL 4% PER I SUSSIDI TECNICI ED INFORMATICI DESTINATI AI DISABILI

Sulla Gazzetta Ufficiale del 4 maggio 2021, è stato pubblicato il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 7 aprile con le nuove regole per l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta al 4% per l'acquisto di sussidi tecnici ed informatici rivolti a facilitare l'autosufficienza e l'integrazione dei soggetti portatori di handicap. Secondo questo nuovo decreto, per ottenere l'agevolazione è necessario presentare la seguente documentazione:

- copia del certificato attestante l'invalidità funzionale permanente rilasciato dall'azienda sanitaria locale competente o dalla commissione medica integrata;
- se dal certificato di cui punto precedente non risulta il collegamento funzionale tra il sussidio tecnico-informatico e la menomazione permanente dell'invalido, certificazione del medico curante contenente la relativa attestazione.



Richiesta di restituzione di somme per superamento del limite di reddito: cosa fare?

di *Paolo Iacobazzi*

Il tema delle richieste da parte delle Ragionerie Territoriali dello Stato di restituzione di somme indebitamente corrisposte a titolo di pensione o assegni di guerra è purtroppo sempre di attualità.

Specialmente di recente sono stati numerosi i casi di questo tipo segnalati all'Associazione, che per la grandissima parte riguardano indebiti formati a seguito della mancata comunicazione del superamento del limite di reddito previsto per determinati trattamenti (pensione agli orfani maggiorenni, assegno di maggioranza ecc.).

Queste richieste spesso si riferiscono a diversi anni e quindi può accadere che la somma di cui si chiede la restituzione possa essere piuttosto ingente. È bene tenere a mente che, anche se vi è una norma di legge che impone la comunicazione del superamento del limite di reddito (art.80, del D.P.R. 23 dicembre 1978, n.915), l'omissione di quest'ultima non comporta di per sé la legittimità del recupero e che non di rado si può ottenere l'abbuono con un ricorso alla Corte dei Conti.

Vediamo di seguito i principali fattori da tenere in considerazione, per valutare se tale ricorso può essere opportuno o meno.

In via generale, la regola sui recuperi è contenuta nell'art.6, comma



2, del D.P.R. 30 settembre 1999, n. 377, il quale dispone che: "La revoca per dolo del provvedimento di concessione della pensione o dell'assegno ha effetto dalla data di decorrenza dei benefici stessi, con conseguente recupero, ai sensi delle norme vigenti, di quanto indebitamente riscosso. Negli altri casi la revoca o la riduzione hanno effetto dalla data del provvedimento, senza recupero delle somme già percepite".

Il senso della norma è chiaro: per esserci recupero di quanto indebitamente riscosso deve sussistere il dolo e in caso contrario la revoca o la riduzione del trattamento pensionistico ha effetto dalla data del provvedimento. Riguardo la sussistenza del dolo

nel contesto di questa norma, nella circolare n.82 del 27 settembre 2000 della Direzione Centrale degli Uffici Locali e dei Servizi del Tesoro del MEF è stato chiaramente indicato che esso "è un fatto intellettuale e volitivo consistente nella conoscenza colpevole, cioè nel convincimento della non regolarità della propria condotta e nell'intendimento di non voler agire rettamente".

Dopo aver raccomandato di "esperire un'attenta indagine su tutte le circostanze esimenti che attengono al caso concreto", la circolare ribadisce che "dovranno essere, pertanto, presi in considerazione soltanto in quei casi in cui il pregiudizio economico dello Stato, che ha erogato nel corso di un determinato periodo di tempo

somme non dovute, procurando al pensionato un ingiusto profitto, è derivato dal comportamento (omissivo o commissivo) fraudolento assunto dall'interessato e deliberatamente preordinato a perpetrare l'inganno".

In base a questi principi, adottati costantemente anche dalla Corte dei Conti, l'omissione della comunicazione del superamento del limite di reddito non è sufficiente di per sé a integrare l'ipotesi del dolo, dovendo invece sussistere anche la "conoscenza colpevole" (cioè una situazione in cui il soggetto non ha scusanti per l'omissione) o un "comportamento fraudolento" (ad es. la produzione di documentazioni false).

Chiarito il criterio che sta alla base della recuperabilità o meno dell'indebito, bisogna passare a considerare quali elementi possono incidere nel giudizio sulla sussistenza del dolo o al contrario della buona fede. In sintesi si tratta dei seguenti:

1) *lo stato di salute del pensionato*: la presenza di uno stato di salute seriamente compromesso può essere una prova che la persona non è in grado di rendersi adeguatamente conto degli accadimenti della vita, tanto meno quelli legati alla sua situazione reddituale e pensionistica. Quando ciò si verifica è assolutamente plausibile sostenere che l'omissione della comunicazione non sia configurabile come dolo.

2) *la sua situazione reddituale*: altro elemento che può portare a escludere il dolo è il superamento del limite di reddito avvenuto per un importo esiguo e/o verificatosi solo in alcuni anni sì e in altri no, soprattutto se il reddito percepito è stato utilizzato completamente

per le proprie necessità personali. 3) *la data a partire dalla quale si è formato l'indebito*: fermo restando che in nessun caso, salvo quello estremo della falsificazione di atti, si può retroagire nel recupero oltre i 10 anni, va considerato anche il lasso di tempo dopo cui l'Amministrazione si è attivata per recuperare l'indebito.

sistema sopra descritto, corrisponde un obbligo di comunicazione del pensionato che, trova attualmente ragion d'essere soltanto laddove le informazioni richieste non siano diversamente accessibili all'amministrazione". Alla luce di ciò, si deve ritenere che, in presenza di regolare presentazione della dichiarazione



A questo proposito, vi è stata un'interessante recente decisione della Corte dei Conti – Sezione giurisdizionale Friuli Venezia Giulia (sentenza n.176/2020) che ha ritenuto che "che l'obbligo di comunicazione invocato dall'Amministrazione debba essere coordinato con le disposizioni in materia di documentazione amministrativa e di amministrazione cd. digitale", le quali prevedono che i dati sono delle pubbliche amministrazioni sono pienamente accessibili.

Di conseguenza "nell'ambito del

dei redditi, non si può configurare un dolo del pensionato qualora la Ragioneria Territoriale dello Stato agisca per il recupero dopo un considerevole arco di tempo da quando si è verificato il superamento del limite di reddito.

Al di là di questi elementi orientativi, ogni caso va comunque considerato in base alle sue caratteristiche peculiari. Per questo motivo vi invitiamo a contattare l'Associazione per valutare insieme l'opportunità o meno di presentare ricorso.

L'impatto delle armi esplosive sull'educazione dei minori in guerra

Gli attacchi con armi esplosive contro le scuole tra il 2011 e il 2019 hanno causato 5.541 vittime

di **Silvia Luminati**

Action on Armed Violence (AOAV), un'organizzazione non governativa britannica fondatrice della rete INEW sulle armi esplosive, di cui fa parte l'ANVCG, ha rilasciato ad aprile 2021 uno studio che analizza l'impatto delle armi esplosive sull'educazione dei minori. Il rapporto, che copre il periodo tra il 2011 e il 2019, analizza le conseguenze immediate e a lungo termine degli attacchi con armi esplosive contro le scuole, che vengono definite come "simboli visibili della presenza dello Stato e in cui gli insegnanti spesso agiscono come leader nella loro comunità". Tra il 2011 e il 2019 sono stati documentati oltre 370 attacchi con armi esplosive nel mondo, che hanno causato 5.541 vittime (morti e feriti), di cui il 27% è rappresentato da minori.

Le scuole sono principalmente attaccate dai gruppi armati non statali (33%) e, a seguire, anche dagli Stati stessi (24%); tuttavia nella maggioranza dei casi l'autore di questi attacchi è sconosciuto (42%).

Dal 2011 l'Afghanistan, Siria, Pakistan e Iraq hanno registrato il più alto numero di incidenti con armi esplosive. In particolare, la Siria risulta il paese più colpito

volto questi ordigni. A seguire, i bombardamenti aerei e i colpi di mortaio.

La violenza esplosiva ha un impatto devastante sulla vita dei mi-



Scuola bombardata a Taiz, Yemen

con 123 attacchi, molti dei quali sono stati condotti dalla coalizione internazionale contro lo Stato Islamico e dalla Russia attraverso bombardamenti aerei. Dal rapporto di AOAV emerge però anche un altro dato: gli ordigni esplosivi improvvisati (IEDs) sono l'arma più comunemente utilizzata, in quanto quasi la metà degli attacchi a scuole e altre strutture educative hanno coin-

volto questi ordigni. A seguire, i bombardamenti aerei e i colpi di mortaio. La violenza esplosiva ha un impatto devastante sulla vita dei mi- nori e non solo perché sconvolge l'istruzione dei bambini fino ad aumentare il numero di coloro che non frequentano più la scuola, ma anche perché questi attacchi hanno conseguenze psicologiche non indifferenti. Nel rapporto, AOAV afferma che tali incidenti instillano una paura che durerà per tutta la vita degli alunni. Allo stesso tempo, questi attacchi finiscono per generare



“instabilità e angoscia nella comunità in cui operano le scuole”. Il fenomeno colpisce purtroppo milioni di bambini, come suggeriscono i dati dell’Agenzia delle Nazioni Unite per l’infanzia, la quale stima che nel mondo circa il 20% dei bambini in fascia d’età di scuola primaria vive in Paesi dilaniati dai conflitti. Le stime più aggiornate parlano di 27 milioni di bambini che non frequentano la scuola nei Paesi in guerra e questo evidenzia come i minori continuano ad essere ad essere colpiti in modo sproporzionato dai conflitti.

Inoltre, la fine della guerra non coincide con il ritorno alla normalità. Anche in seguito alla fine del conflitto, il danno arrecato alle infrastrutture educative compromette anche per molti anni a

venire la possibilità per i bambini di riaccedere all’educazione. AOAV sottolinea quanto sia grande il problema della dispersione scolastica: solo il 65% frequenta l’ultimo anno di scuola primaria nei paesi in conflitto, rispetto all’86% nei paesi a basso reddito.

Il rapporto si conclude sottolineando come la mancanza di istruzione nei bambini alteri permanentemente le loro prospettive future, infatti, i bambini che non frequentano la scuola hanno meno probabilità di contribuire alla società e, questo insieme di effetti diretti e indiretti delle armi esplosive può portare alla distruzione del sistema scolastico dei paesi. Gli effetti riverberanti che ne derivano possono durare per anni e avere conse-

Tra il 2011 e il 2019 sono stati documentati oltre 370 attacchi con armi esplosive contro le scuole nel mondo, che hanno causato 5.541 vittime (morti e feriti), di cui il 27% è rappresentato da minori. Tra i paesi più colpiti ci sono l’Afghanistan, l’Iraq, il Pakistan e la Siria.

guenze sulla disparità di genere nel mercato del lavoro e sulla prevenzione dei conflitti. Oltre 100 sono gli Stati, ricorda AOAV, che si sono impegnati nella Dichiarazione Scuole Sicure (Safe Schools Declaration) per esprimere supporto politico alla protezione degli studenti, insegnanti e scuole durante i conflitti. Purtroppo però, questi rappresentano solo il 55% delle nazioni e tra di essi vi sono solo due membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Al fine di proteggere le strutture educative dalla violenza esplosiva e dare ai bambini la possibilità di condurre una vita migliore, le nazioni devono agire con urgenza per rafforzare il loro impegno per proteggere le scuole. Ma finché tutti gli Stati non si impegneranno politicamente su questo tema, sarà molto difficile coinvolgere gli attori non statali



Bambini yemeniti mentre seguono una lezione

Dieci anni di conflitto in Siria

La Siria è un Paese martoriato dalla guerra dal 2011 e la popolazione civile sta pagando il prezzo più alto delle violenze.

Il Norwegian Refugee Council (NRC) è un'organizzazione non governativa che si occupa di fornire supporto e assistenza agli sfollati.

Il rapporto analizza le conseguenze della guerra civile siriana sulla popolazione civile negli ultimi dieci anni e rivela le attuali condizioni di vita dei siriani sfollati, esaminando le principali cause dello sfollamento forzato. Con i suoi dieci anni di guerra, il conflitto siriano è diventato uno dei più sanguinosi e violenti al mondo, specialmente per la popolazione civile. Con i dati repe-

riti sugli spostamenti e reinsediamenti, le interviste ai siriani sfollati in Iraq settentrionale, Giordania, Libano e Siria, e una dettagliata analisi dello sfollamento interno ed esterno dei profughi siriani, il rapporto fa emergere come senza un accordo di cessate il fuoco in Siria e una più incisiva assistenza umanitaria, è probabile che le attuali tendenze di sfollamento continuino.

Solo a gennaio 2021, si sono registrati nuovi 23.124 sfollati interni. Di questi, il 32% non aveva accesso ai servizi igienici di

base, principalmente per motivi economici. Gli oltre 6.7 milioni di sfollati interni e 6.6 milioni di rifugiati (5.6 milioni nei Paesi limitrofi) vivono spesso in una situazione di sfollamento prolungato e con scarse possibilità di far ritorno nel loro paese. Inoltre, le condizioni di vita sono spesso molto precarie, anche nei Paesi di accoglienza e nei campi sfollati.

Come evidenzia il rapporto, in Siria si sta consumando una delle crisi umanitarie più gravi del mondo, che ha causato la morte di quasi mezzo milione di persone, lo sfollamento di oltre la metà della popolazione e la distruzione di infrastrutture civili critiche (scuole, università, ospedali etc...). La diffusione del COVID-19 e le conseguenze della pandemia hanno ulteriormente aggravato i bisogni umanitari della popolazione siriana. Inoltre, NRC prevede che, a meno che la situazione in Siria non cambi drasticamente, i prossimi dieci anni saranno caratterizzati dagli stessi schemi di sfollamento.

Il protrarsi del conflitto, l'insicu-



Campo profughi ad Atma, Siria



Con i suoi dieci anni di guerra, il conflitto siriano è diventato uno dei più sanguinosi e violenti al mondo, specialmente per la popolazione civile. Gli oltre 6.7 milioni di sfollati interni e 6.6 milioni di rifugiati (5.6 milioni nei Paesi limitrofi) vivono spesso in una situazione di sfollamento prolungato e con scarse possibilità di far ritorno nel loro paese. Inoltre, le condizioni di vita sono spesso molto precarie, sia nei Paesi di accoglienza che nei campi sfollati.

rezza e i motivi economici rappresentano i principali fattori di sfollamento in Siria. Inoltre, come già detto, il fatto che la maggior parte dei profughi viva in una situazione di sfollamento prolungato nei vicini Iraq, Giordania, Libano e Turchia e con poche possibilità di far ritorno nel breve periodo e in sicurezza nei loro luoghi d'origine, aumenta la loro situazione di precarietà. Tutti coloro che sono fuggiti dalla Siria continuano ad affrontare numerose sfide: basti pensare ai rifugiati che hanno lottato per ottenere la residenza e il diritto legale di lavorare nelle nazioni che li ospitano, cosa che rende loro difficile soddisfare i loro bisogni fondamentali. Inoltre, con le crescenti difficoltà economiche nella regione e la chiusura delle frontiere di alcune nazioni per via della pandemia, le opportunità di reinsediamento per i siriani sono ormai limitate.

Al fine di evitare un altro decennio di conflitto devastante e di crisi umanitaria, NRC conclude che "tutte le parti coinvolte nella

guerra devono accordarsi per un cessate il fuoco permanente a livello nazionale, approvato dal Consiglio di sicurezza e im-

fugiati a incrementare i posti di reinsediamento e a creare iniziative per "l'accesso a percorsi complementari, come opportu-



Bambina siriana in un campo per sfollati al confine turco-siriano

posto dai principali Stati membri che sostengono il governo siriano e i gruppi armati". Questo deve essere accompagnato da una soluzione politica approvata dalle parti coinvolte. Il NRC esorta anche gli Stati più ricchi a erogare finanziamenti adeguati e sollecita le nazioni che sono in grado di accogliere i ri-

unità di istruzione, visti umanitari e ricongiungimento familiare". In particolare, le istituzioni che forniscono assistenza alla Siria dovrebbero garantire che tutti gli interventi siano guidati "dalle esperienze e dalle prospettive delle popolazioni sfollate", al fine di affrontare i bisogni dei siriani.

Storia di Angelo

di *Filippo Masina*

Quando il fascismo gettò l'Italia nella catastrofe della guerra mondiale, il Paese aveva ancora un'economia a prioritaria vocazione agricola. Molti italiani traevano il proprio sostentamento dalle attività primarie. In alcune regioni o province – quelle meno industrializzate, dove erano meno presenti città di medie e grandi dimensioni che non erano ancora sviluppate a livello di servizi – l'agricoltura imperava. Il regime fascista aveva cercato di esaltare questa caratteristica italiana attraverso la retorica del “ruralismo”, finalizzata all'esaltazione e alla conservazione di una rigida gerarchia sociale nelle campagne, all'interno come all'esterno del nucleo familiare. Dentro la famiglia contadina del tempo l'uomo, il marito, era capofamiglia e diremmo oggi ‘padre-padrone’ (anche a norma di legge), mentre all'esterno la subordinazione verso i proprietari terrieri era, a sua volta, indiscutibile. Non stupisce dunque di ritrovare, nella documentazione dell'archivio storico dell'ANVCG conservata presso l'Università di Siena, le storie di molte vittime civili appartenenti al mondo contadino. Al Sud, in particolar modo, troviamo molte storie di poveri braccianti, lavoratori a giornata nel contesto del sistema di latifondo all'epoca ancora diffuso nel Meridione; al Centro in particolare, e un po' anche al Nord, invece,



troviamo storie soprattutto di mezzadri. La mezzadria, com'è noto, era il sistema di conduzione che prevedeva la suddivisione dei proventi tra il contadino-conduttore e il padrone-proprietario. Era un sistema di conduzione delle campagne poco equo, poiché penalizzava l'affittuario soprattutto quando a questo veniva a diminuire la quantità di manodopera familiare. La guerra, con la creazione di vittime civili, creò molti casi proprio di questo tipo. È questa, ad esempio, la storia di Angelo B., un uomo di Castelnuovo Berardenga (Siena) che aveva perso il giovane figlio Aze-lio il 4 luglio 1944, ucciso dai tedeschi nelle fasi finali della

liberazione del territorio. La prima richiesta di pensione avanzata da Angelo fu respinta, poiché non era considerato in stato di bisogno avendo altri tre figli maschi viventi, considerati in grado di sostenere il padre, e conducendo a mezzadria un podere di 13 ettari con alcuni capi di bestiame. La perdita di un figlio, insomma, burocraticamente, a norma di legge, dal ministero del Tesoro non era considerata motivo sufficiente per concedere la pensione di guerra, poiché la sua morte non era ritenuta aver provocato una sensibile diminuzione dei mezzi di sostentamento del richiedente. Angelo avanzò ricorso alla Corte dei Conti nel 1950, segnalando sia che il podere condotto a mez-



zadria non così vasto da consentire redditi notevoli, e soprattutto che ciò non costituiva comunque motivo di negare la pensione perché il proprietario poteva, a suo beneplacito, licenziare il colono e far cessare così ogni fonte di guadagno. Il ricorso metteva in luce la condizione di cronica subordinazione legale dei mezzadri, che ogni anno, alla scadenza del contratto, potevano essere espulsi dal podere, trovandosi senza più nulla. E, d'altronde, Angelo ricordò alla Corte che venivano pur risarciti coloro che avevano perduto masserizie, bestiame ecc., e “non si comprende come una vita umana sia considerata al di sotto delle cose”. Così, se nessuna somma avrebbe potuto compensare la morte di un figlio, si chiedeva almeno che egli fosse considerato “superiore alle cose inanimate”. Purtroppo per questo padre, però, la logica che informava la legislazione pensionistica era in-

vece esattamente quella risarcitoria. La Corte dei Conti, valutando che l'uomo ritraeva dal podere “un reddito sufficiente per la soddisfazione dei bisogni ordinari della vita propria e di quelli dell'intera famiglia colonica”, respinse il ricorso nel 1952. Quella di Angelo è una delle sconsolanti storie che si ritrovano nell'archivio storico dell'ANVCG: storie che riportano alla memoria un'Italia diversa da quella odierna, non solo ancora legata al mondo rurale ma anche in cui il diritto delle vittime civili di guerra era poco riconosciuto. Anche la ruralità che esse testimoniano è lontana da certe immagini odierne, oleografiche e quasi arcadiche: era invece un mondo fatto di duro lavoro, di ristrettezze e di rapporti sociali ed economici diseguali. Il paesaggio agrario del tempo era peraltro stato lacerato – come il pacifico angolo di Toscana in cui viveva Angelo con la sua famiglia – dal

passaggio devastante della guerra, non sempre (come in questo caso) adeguatamente riconosciuto dalla legislazione.

UNA VITA UMANA AL DI SOTTO DELLE COSE?

La storia che oggi la ormai tradizionale rubrica pone all'attenzione dei lettori, redatta questa volta da Filippo Masina (nuovo assegnista di ricerca per il 2021 al progetto di valorizzazione delle carte dell'Archivio storico, che con Fabio De Ninno si alternerà alla redazione della rubrica) è molto importante.

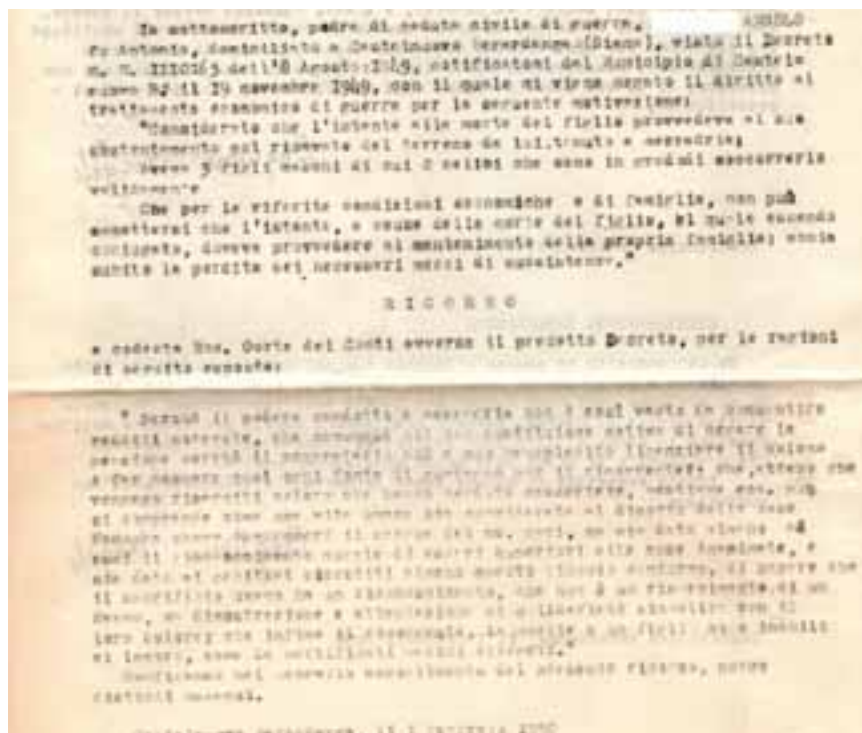
Essa mette in evidenza quali sono le caratteristiche della legislazione italiana sulle vittime civili di guerra, quanti e quali sono stati i suoi ritardi, e quindi quale è stato il ruolo dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra.

Non tutte le pratiche istruite dall'Associazione, come da ogni altra associazione di rappresentanza e di tutela degli interessi, sono andate a buon fine o a quel fine che i soci o gli interessati auspicavano.

Ma tutte quelle che sono state conservate rimangono nell'Archivio storico. La missione che l'Associazione ha assegnato al suo Dipartimenti di Studi Storici di riesaminare quelle carte e di valorizzarle con periodiche pubblicazioni ha lo scopo, e diciamo anche il piacere, di dissepellirle e di metterle a conoscenza pubblica.

La vita umana del figlio di Angelo, mezzadro, per la legge e per l'Italia del tempo valse “al di sotto delle cose”. Gli storici e, pensiamo, l'Associazione tutta, restituiscono oggi loro la voce, perché non siano dimenticati.

Nicola Labanca



Perché ho deciso di diventare socio Promotore di Pace e Solidarietà

di *Letizia Fregonese, Vice Presidente del Comitato dei Promotori di Pace e Solidarietà*

La notizia della scomparsa di Franco Leoni Lautizi ha sconvolto tutti noi, sia coloro che hanno avuto la fortuna di conoscerlo di persona, sia coloro che invece lo hanno conosciuto solo tramite la sua testimonianza. Chiunque abbia sentito la sua storia, anche solo una volta, ne è rimasto affascinato, non perché Franco fosse un mero oratore, ma perché raccontava le emozioni provate nel corso della sua vita, che lo hanno reso la persona che era, con purezza e verità. Ed è proprio grazie a questo suo modo sincero di raccontare la sua esperienza, che riusciva a trasmettere importanti valori, primo fra tutti il perdono. Sono sicura

che chiunque, dopo aver ascoltato le sue parole, si sia interrogato su come ridimensionare i propri rancori o le proprie antipatie, riuscendo magari anche a perdonare, seguendo l'esempio di Franco.

Come Franco, molti Soci ANVCG hanno vissuto delle esperienze toccanti o ispiranti che, con generosità, tramite le loro testimonianze, condividono con noi e dalle quali noi abbiamo il privilegio di imparare. Il bello di essere un Promotore di Pace è anche quello di avere la fortuna di conoscere storie di vita diverse da quelle che si possono vivere nella società odierna e di imparare quindi dei valori fondamentali.

Le iniziative della nostra Associazione danno la possibilità a noi Promotori di Pace di conoscere direttamente i nostri Soci e di farci quattro chiacchiere di persona, opportunità che ci permette di arricchire il nostro bagaglio tramite le loro parole. Non è un segreto, molti Soci sono persone anziane e si sa che nella nostra frenetica società non sempre gli anziani ricevono il tempo e le attenzioni che meritano, in questo periodo storico più che mai.

Per questi, ma anche per altri motivi, ANVCG ha avviato nello scorso anno dei progetti Regionali, che sono stati particolarmente apprezzati dalla nostra platea associativa. Progetto straordinario di assistenza ai soci, che viene replicato anche nel 2021 questa volta gestito dalle sedi Provinciali, e con il contributo del Comitato che collabora con la Presidenza Nazionale affinché l'associato in difficoltà possa trovare sollievo grazie al nostro sodalizio.

Tutto questo per contrastare il triste fenomeno dell'isolamento sociale, per dare un senso di vicinanza agli iscritti ed è proprio grazie a quest'iniziativa che ho avuto il piacere di conoscere alcuni Soci della mia zona che non avevo ancora conosciuto e di rivederne altri che non vedevo da tanto tempo.

Complice la mia loquacità, con ognuno di loro ho avuto delle lun-



Promotori di Pace impegnati nell'attività sociale

ghe conversazioni che mi hanno regalato momenti di gioia e di riflessione. Tra tutti, ho avuto il piacere di conoscere “la Gina”, che mi ha raccontato dei luoghi che ha visitato (anzi, sarebbe meglio dire vissuto) nel corso della sua vita, assieme al marito Andrea, invalido civile di guerra. Ricordando il marito e raccontandomi gli aneddoti dei loro viaggi, mi ha portato assieme a loro alla scoperta di luoghi e culture lontani senza dover prendere un aereo. Posso ritenermi fortunata perché, frequentando l’Associazione da molto prima di diventare Promotrice di Pace, sono letteralmente cresciuta con i racconti dei Soci, delle loro vite e delle loro esperienze. Dirò una banalità magari, ma per una bambina in salute, nata nel lato fortunato del mondo, conoscere simili storie di forza e resilienza è molto educativo. Ricordo ancora lo stupore di quando Bruno, che aveva perso entrambe le mani a causa di un



Giovani Promotori di Pace impegnati a diffondere depliant ed informazioni sulla campagna «Stop alle bombe sui civili»

ordigno bellico, seduto accanto a me a un pranzo associativo, mi chiese se volevo dell’acqua: non portava le protesi, e vederlo afferrare la caraffa con le braccia e riempirmi il bicchiere mi fece molto riflettere. Tant’è che ancora oggi ci penso due volte prima di

dire “non ce la faccio”, uno dei più grandi insegnamenti che ho avuto la possibilità di apprendere frequentando l’Associazione.

Se dovessi scrivere di tutte le persone e tutte le storie che mi sono rimaste impresse non basterebbe un libro, e mi piace pensare che ogni Promotore in Italia abbia un proprio libro, ognuno diverso, che custodisce storie e memorie preziose. I Promotori di Pace hanno molteplici opportunità di crescita e questo accade grazie a tutte le persone che fanno parte di ANVCG, invalidi civili e non, che mettono a disposizione un pezzo del loro trascorso con il prossimo, regalando così frammenti di un vissuto altrimenti distante da una vita quotidiana che troppo spesso diamo per scontata.

Invito a diventare promotori di pace perché si impara, invito i soci a raccontarsi per trasmettere.

Vi aspettiamo in questo spazio per notizie e novità dal mondo dei Promotori di Pace e Solidarietà.



Promotore di Pace consegna pacco alimentare a socio in difficoltà.

Cassino: la commemorazione per dire 'mai più' guerre

di Paola Caramadre

L'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra, sezione provinciale di Frosinone, crede fortemente nel valore della memoria e nell'importanza di commemorare gli eventi luttuosi del passato per impedire che possano verificarsi ancora. Ricordare significa pronunciare ad alta voce il 'mai più' alle guerre e ai conflitti ed è per questo che, anche in un momento in cui non sono possibili le



Un momento della cerimonia

cerimonie pubbliche a causa dell'emergenza CoVid-19, il presidente Giovanni Vizzaccaro ha voluto che fosse presente, almeno virtualmente, alla commemorazione del 77esimo anniversario dal bombardamento di Montecassino. L'evento si è svolto in forma semplice, eppure solenne, con il sindaco della città martire Enzo Salera e l'abate di Montecassino don Donato Ogliari. Un momento di raccoglimento e riflessione con la deposizione di una corona al monumento dell'associazione dedicata a tutte le vittime civili.

“La Seconda guerra mondiale – ha detto il presidente Vizzaccaro – è stata l'evento più drammatico per la terra di San Benedetto. La popolazione inerme e ignara di quello che stava accadendo pensò di rifugiarsi tra le mura accoglienti e amiche dell'abbazia di Montecassino confidando nella fede e nel sentimento religioso, convinta che quelle mura cariche di storia e di spiritualità, non potessero essere violate. Così non è stato e dove quella gente, già provata dalla fame e dagli stenti, pensava di trovare rifugio trovò, invece, il dolore della guerra. Le date del 15 febbraio e del 15 marzo del 1944 sono un sigillo che la popolazione civile porta ancora nel cuore. Il bombardamento dell'abbazia e un mese dopo la distruzione della città sono episodi che non si leggono nei libri di storia, ma si leggono nelle storie private di ogni famiglia. Bisogna ricordare, bisogna ricordare sempre il dolore di quei mesi di terrore e distruzione, e sentire sempre nel cuore la necessità della pace. Il nostro obiettivo di vittime civili di guerra non può che essere la costruzione di una cultura della pace, per questo mi rivolgo sempre ai giovani, ai ragazzi invitandoli a conoscere la storia dei loro nonni, soltanto così potranno capire davvero che cosa è la guerra. Non è un gioco, è una distruzione di tutto: della sicurezza, della felicità, della vita. Ricordiamo per non dimenticare e dire ancora una volta dopo 77 anni: mai più”.

Al fianco degli associati per 42 anni, la storia di Angela

È entrata a far parte del mondo dell'Associazione Nazionale delle Vittime Civili di Guerra da giovanissima nella sua Frosinone, in via Firenze, dove aveva sede la sezione provinciale. Angela Ambrosetti, con il sorriso e l'entusiasmo che l'hanno sempre contraddistinta, ha lavorato come segretaria dell'Anvcg sezione provinciale di Frosinone per 42 anni. Una vita intera fatta di disponibilità, consigli, ascolto e, a volte, tanta emozione. Sempre attiva e attenta anche ai dettagli come ha sempre dimostrato nell'organizzazione delle giornate provinciali e regionali, Angela ha trascorso gli ultimi anni di servizio al fianco del presidente provinciale, il cavaliere Giovanni Vizzaccaro. Il 31 dicembre 2020 ha brindato al meritatissimo pensionamento e, purtroppo, a causa dell'emergenza sanitaria ancora in corso, non è stato possibile salutarsi con un momento conviviale. Il presidente Giovanni Vizzaccaro, con il consiglio direttivo dell'Anvcg di Frosinone e tutti gli associati che hanno avuto la fortuna di conoscerla in questi anni, augurano ad Angela Ambrosetti una felice stagione di amicizia, affetto familiare e relax dopo 42 anni di impegno e lavoro.



Il Presidente Giovanni Vizzaccaro con Angela Ambrosetti

Messina, presentato il docufilm “Puntando gli occhi al cielo 1941-2021”

L'Assessore alla Cultura del Comune di Messina Enzo Caruso, insieme al Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra (ANVCG) sezione di Messina Renato Colosi, è stato ricevuto da S.E. il Prefetto di Messina Cosima Di Stani, per presentare in anteprima la produzione del docu-film “Puntando gli occhi al cielo 1941-2021”, realizzato dall'Associazione Nazionale, in occasione dell'80° Anniversario del Primo bombardamento su Messina, con il patrocinio del Comune di Messina ed in collaborazione con gli Assessorati alla Cultura e alla Pubblica Istruzione, regia e montaggio di TODOMODOTV. Nel corso dell'incontro, cui hanno partecipato anche il dott. Josè Villari e la giornalista Maria Tiziana Sidoti, il Prefetto Di Stani

ha visionato il video nel quale sono documentati racconti e ricordi, raccolti in oltre dieci anni, di vittime civili di guerra e di testimoni oculari (allora ragazzi) dei tremendi bombardamenti subiti dalla Città di Messina (Medaglia d'Oro al Valor Militare) tra gennaio 1941 e agosto 1943. Nell'esprimere il suo particolare apprezzamento al prezioso documento, il Prefetto Di Stani ha annunciato la presentazione ufficiale del docu-film a cura della Prefettura non appena le disposizioni anti-Covid 19 lo consentiranno, al fine di promuoverne la diffusione nelle scuole e negli ambienti culturali. Il Presidente Colosi, considerato il valore altamente educativo per la promozione della Cultura della Pace, ha anticipato la distribuzione gratuita del video nelle scuole e nelle biblioteche istituzionali per

consentire una libera e quanto più possibile fruizione pubblica. “Non possiamo che essere grati all'Associazione Vittime Civili di Guerra e al contributo di TODOMODOTV – ha sottolineato l'Assessore Caruso – per questo dono alla Città e alle giovani generazioni. La testimonianza di volti noti come il Presidente dei Canterini Peloritani Lillo Alessandro, il giornalista Geri Villaroel, il titolare della Casa Musicale Nino Sanfilippo e il prof. Giulio Santoro, unitamente a tanti altri ‘ragazzi e ragazze del ‘43’ rappresenta un tassello inedito che la storia ufficiale, studiata sui libri, non avrebbe mai potuto restituire alla nostra Città in modo così vero e coinvolgente. I racconti dei nonni, che tendono pian piano a sbiadire, con questo docu-film resteranno indelebili ad imperitura memoria.



Enzo Caruso (Assessore alla Cultura del Comune di Messina), Renato Colosi (Presidente ANVCG Messina), Cosima Di Stani (Prefetto di Messina) e Josè Villari assistono alla proiezione del docufilm

La vita in un cammino

di *Simona Cicioni*

La testimonianza e l'esperienza del compianto Franco Leoni Lautizi, sopravvissuto alla strage di Marzabotto grazie al sacrificio di sua madre, sono diventati un CD prodotto dalla Sezione riminese dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra.

La Sezione di Rimini è, infatti, particolarmente impegnata nella difesa e trasmissione della conoscenza storica e sensibilizzazione delle nuove generazioni attraverso la realizzazione di seminari di formazione e attività di educazione alla pace, rivolte alle scuole e alla società civile. A tal fine, la Sezione svolge una intensa attività di testimonianza sulle stragi nazifasciste, avendo come interlocutori privilegiati i più giovani, poiché il cambiamento sociale passa tra le nuove generazioni attraverso la diffusione di valori quali la solidarietà, la condivisione, il rispetto, la tolleranza. Testimone d'eccezione è stato Franco Leoni Lautizi, sopravvissuto alla strage di Montesole e allora consigliere provinciale della Sezione di Rimini. Creando una forte empatia, Franco Leoni in ogni incontro ha rimarcato la discrepanza di come le giovani generazioni di oggi vivano la loro vita dettata dalla aleatorietà dei social, come direbbe Umberto Eco, "costretto in un eterno presente" e l'incubo della ferocia di quei giorni e che ancora lo perseguita giornalmente.

Franco Leoni ha scritto "Mia Madre", poesia in memoria della propria madre Sassi Mari Martina, la quale in procinto di partorire lo ha protetto col proprio



La presentazione "on-line" del 26 febbraio 2021 con protagonista Franco Leoni Lautizi (in alto a sinistra) e il Vicepresidente nazionale ANVCG Michele Corcio (in basso al centro)

corpo dalle mitragliate tedesche. Proprio a partire da questo lavoro e da questa sensibilità è nato il CD "La vita in un cammino" ispirato alla storia di Franco Leoni Lautizi, un racconto dello scrittore Rodolfo Tabasso e registrato presso SERMIG-Arsenale della Pace di Torino. Il progetto nasce come strumento didattico non solo per preservare la testimonianza di Franco Leoni, ma anche per ampliare ancora di più il raggio di azione del racconto della vicenda, che Franco ha portato instancabilmente di fronte a migliaia di ragazzi da anni. Il CD è, infatti, un output del progetto "Vittime civili di guerra. Strumenti per una didattica della pace e della cittadinanza globale", il cui trailer e testo del racconto sono scaricabili dalla piattaforma didattica www.anvcgdidatticaperlapace.it progettata dalla Sezione di Rimini e per la quale ha ottenuto il sostegno della Regione Emilia Romagna. Alla presentazione on line del CD "La vita in un cammino", del 26 febbraio 2021, trasmesso live dalla pagina Facebook della Sezione di Rimini,

con cross posting sulle pagine Fb ufficiali di SERMIG-Arsenale della pace e Rimini Social, sono intervenuti il protagonista Franco Leoni Lautizi (in quella che è stata una delle sue ultime apparizioni pubbliche), il Vicepresidente nazionale ANVCG Michele Corcio, la consigliera nazionale Cenci Marialuisa, l'assessore al bilancio e programmazione economico-finanziaria della Regione Piemonte Andrea Tronzano, la Consigliera del Comune di Trofarello-Torino Paola Bertelle, l'autore del racconto Rodolfo Tabasso e il direttore artistico del Laboratorio del suono-SERMIG Mauro Tabasso.

La presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia Romagna Emma Petitti, che doveva partecipare alla diretta ma improvvisamente chiamata a Roma per impegni istituzionali, ha voluto comunque essere presente inviando il suo intervento, che è stato letto dalla presidente Cenci. Chi volesse l'invio del file vocale, può contattare la Sezione di Rimini alla email: info@anvcgrimini.it

Sezione ANVCG di Roma, un semestre di iniziative

Nei primi mesi del 2021 la Sezione Interprovinciale di Roma e Rieti dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra è stata molto attiva su più fronti. Di seguito alcune delle manifestazioni organizzate o alle quali ha preso parte la sezione.



La Sezione di Roma alle Fosse Ardeatine

Il 4 febbraio la Sezione ha commemorato il 4° anniversario della "Giornata Nazionale delle Vittime Civili di Guerra e dei Conflitti nel Mondo" che ricorreva qualche giorno prima. La cerimonia è avvenuta presso il mausoleo delle Fosse Ardeatine, con la deposizione della corona di alloro. Grande la partecipazione emotiva nonostante il ristretto numero di presenti, a causa della pandemia in corso e delle conseguenti direttive dei responsabili del sacrario che hanno raccomandato la presenza di un numero molto ristretto di associati. Molti sono stati gli attimi di riflessione ed emozione nel ricordo delle vittime dell'eccidio, tra cui l'intervento di Irma Prospero (figlia di Prospero Antonio e nipote di Fulvio Mastrangeli e dei fratelli Angelo Pignotti e Umberto vittime delle Fosse Ardeatine), la quale, oltre ad aver ricordato i suoi cari che riposano nel sacrario, ha ringraziato l'ANVCG per essere sempre presente nel ricordo di tutte le vittime di ogni massacro.

Il 14 febbraio la Sezione, in collaborazione con il Presidente di Ecoitaliasolidale Piergiorgio Ben-



Il Presidente della Sezione Bisegna con il Sen. Maurizio Gasparri alla cerimonia in ricordo della strage di S. Valentino

venuti (ex Presidente dell'AMA), ha organizzato la 34ª cerimonia in ricordo della strage detta di S. Valentino, avvenuta in Via dei Prati dei Papa nel cuore del quartiere Marconi, ad opera di terroristi che per assaltare un furgone portavalori uccisero due giovani agenti della Polizia di Stato, ferendone gravemente un terzo. Una delegazione della sezione di Roma, con in testa il Presidente Antonio Bisegna, ha deposto una corona sul monumento eretto in ricordo della strage. Alla cerimonia ha partecipato il Sen. Maurizio Gasparri.



Fiori freschi per onorare la memoria dei 10 bambini vittime dell'ordigno a Colle Caldara

La Sezione ANVCG era presente anche a Velletri, dove sono stati commemorati i dieci bambini morti il 30 marzo 1952 nello scoppio di un ordigno bellico a Colle Caldara. Nel 69° anniversario nell'omonimo parco a loro dedicato erano presenti alcuni familiari, le autorità, il parroco don Roberto Mariani ed il sindaco Orlando Pocci, forze dell'ordine e

guardiaparco. Presente, oltre alla delegazione ANVCG, anche Olga Petrella, una delle mamme ancora in vita dei bambini tragicamente deceduti.



La Sezione di Roma dell'ANVCG con la sindaca Virginia Raggi alla cerimonia al Quadraro

La Sezione ANVCG di Roma-Rieti – alla presenza del Consigliere Franco Picano e dei soci Umberto Pace, Sergio Di Viggiano e dell'impiegata Marina Picano – ha preso parte alla ricorrenza del settantasettesimo anno del rastrellamento del quartiere Quadraro di Roma. Infatti, la mattina del 17 Aprile 1944 all'alba, le SS circondarono su ordine del colonnello Kappler tutta la borgata prelevando tutti i maschi dai sedici ai sessanta anni. Furono quindi deportati in Germania in 947 per essere adibiti ai lavori forzati. L'operazione prese il nome Unternehmen Walfisch cioè "Operazione Balena" e lo scopo era quello di punire il quartiere definito "nido di vespe" per l'appoggio che la popolazione offriva alla nascente resistenza contro l'occupazione tedesca. Alla commemorazione hanno partecipato anche la Sindaca di Roma Capitale Virginia Raggi, l'Assessore Regionale Valeriani, i rappresentanti dei Municipi 5 e 7, nonché della Città Metropolitana e autorità militari e civili tra cui il socio Promotore di Pace Roberto Stefano.

Firenze, la Sezione presenza alle commemorazioni locali

I 'Martiri' del Campo di Marte

Lo scorso 22 marzo si è svolta, presso il Sacrario di Campo Marte a Firenze, la cerimonia in ricordo dei cinque giovani (quattro di Vicchio e uno della Sardegna) che per mano dei militi della RSI vennero fucilati il 22 Marzo 1944 dopo un processo per renitenza alla leva, quale esempio punitivo verso i giovani che rifiutavano di arruolarsi nell'esercito della Repubblica di Salò. Alla Cerimonia erano presenti l'Assessore alla Memoria del Co-



Gli onori al Sacrario di Campo di Marte

mune di Firenze Alessandro Martini insieme al Gonfalone della Città di Firenze, il Presidente del Quartiere 2 Michele Pierguidi, il Sindaco di Vicchio Filippo Carlà Campa con il Gonfalone del Comune ed il Presidente della Regione Toscana Eugenio Giani. Per le Associazioni hanno partecipato l'ANVCG di Firenze con il Vicepresidente Provinciale Renzo Funosi e il consigliere Simone Facibeni con il Labaro della Sezione, oltre all'ANPI Provinciale. La Cerimonia, senza pubblico a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, ha

avuto inizio alle ore 11:00 con le chiarine che hanno suonato il 'silenzio' e l'intervento istituzionale dell'Assessore Martini e del Presidente del Quartiere Campo di Marte Pierguidi a cui hanno fatto seguito il Sindaco di Vicchio ed il Presidente Regionale Giani per la chiusura. Sono seguiti brevi interventi dei Rappresentanti delle Associazioni. È stata poi deposta la corona di alloro al Monumento che ricorda i cinque caduti, con la benedizione impartita dal Parroco della chiesa dei Santissimi Gervasio e Protasio, prima della chiusura con l'Inno Nazionale.

76° Anniversario della Liberazione

Il 25 aprile è stato ricordato su tutto il Territorio quale Giorno della Liberazione della nostra Nazione dal nazifascismo ed è la data simbolo della fine della guerra in Italia. Le Sezioni ANVCG sono state presenti a molte delle Cerimonie ed Iniziative promosse dalle Amministrazioni locali, come la Sezione di Firenze-Prato che ha partecipato alla Cerimonia a Scandicci della posa della Corona d'alloro all'ingresso del Municipio, alla presenza delle Associazioni Combattentistiche, di rappresentanza delle Forze Armate e Associazioni del territorio. Alle ore 11:30 con il Labaro della Sezione è stato reso omaggio alle Vittime Civili di Guerra presso il Giardino della Memoria in Piazza Vasari a Firenze, alla presenza del Vice Presidente Funosi e con la partecipazione del Consigliere Faci-

beni e del Collaboratore Renato Rosi, Socio Promotore, con la posa di corona alla Targa che ricorda i tanti Caduti dalla Città di Firenze. Nella mattina il Presidente Frulli, con il Fiduciario Sargenti, ha assistito alla Cerimonia della posa di Corona d'alloro al



Borgo San Lorenzo: Corona al Monumento alle Vittime Civili di Guerra

Monumento alle Vittime Civili di Guerra a Borgo San Lorenzo, mentre a Prato il Consigliere di Sezione Paoletti Roberto partecipava alla Manifestazione voluta dall'Amministrazione della Città. A Empoli, Figline Val d'Arno, Pontassieve, Fucecchio e altri luoghi, Soci e Promotori di Pace, con la loro presenza, assieme alle altre Associazioni, in specie l'ANPI e l'ANED, hanno contribuito a tenere vivo il Valore della Liberazione a cui la Popolazione Civile fu importante supporto, tanto da avere il riconoscimento ufficiale del Ministero della Difesa con l'apposizione, da parte del Ministro, della Medaglia d'oro della Resistenza al Labaro dell'Associazione, nel dicembre 2015, con una Cerimonia dedicata, terza medaglia d'oro all'ANVCG.

Pedescala, 82 rintocchi ricordano le vittime dell'eccidio

All'alba del 30 aprile 1945 a nord di Vicenza, nella Val d'Astico chiusa tra gli altopiani di Asiago e di Tonezza del Cimone, le truppe tedesche in ritirata commisero una strage: l'eccidio di Pedescala. Nella frazione che dà il nome al barbaro gesto, morirono 64 persone, tra cui anche otto donne, il parroco del paese e un bambino di cinque anni, 82 considerando i due paesi adiacenti. Case bruciate metodicamente, razzia come rappresaglia per aver subito un attacco da partigiani appostati sui versanti montani. Questo, nel corso dei decenni ha portato divisioni e rancore tra i discendenti delle vittime, un nervo scoperto perché non si è riusciti a elaborare completamente il lutto. La stessa medaglia d'argento al valor civile che il presidente della Repubblica Sandro Pertini inviò nel 1984 come riconoscimento alla lotta partigiana in questi monti e queste valli non produsse che nuove divisioni: la po-



Il Vicepresidente Nazionale Vigne porge il commosso saluto dell'ANVCG

polazione per anni, da quel momento, celebrò il 30 aprile in due momenti diversi.

Venerdì 30 aprile si è tenuta a Pedescala la commemorazione del 76° dell'eccidio delle vittime civili di Pedescala, Forni e Settecà. Presenti numerosi cittadini, il Sindaco di Valdistico Claudio Sartori, il Sindaco di Tonezza del Cimone e presidente dell'unione montana Alto Astico, Franco Bertagnoli, l'on. Erik Pretto, nipote di una vittima dell'eccidio. La nostra Associazione era presente con il vice presidente nazionale vicario Michele Vigne, il presidente della Sezione di Vicenza e presidente regionale Giordano Felloni.

Nel suo intervento di apertura il sindaco Claudio Sartori ha ringraziato l'ANVCG per essere presente per la prima volta con una rappresentanza nazionale delle vittime civili di guerra ed il presidente vicario Michele Vigne ha espresso la sua grande commozione e profondo rispetto per le vittime di quanto accaduto nell'efferato fatto ricordando che ora, con uno spirito aperto, disponibile, rispettoso e pacato dobbiamo cercare di superare le divisioni e di costruire ponti. La nostra associazione nata nel 1947 proprio per la rappresentanza, aiuto e tutela delle vittime civili di guerra, ha ricordato Vigne, continua anche oggi la sua attività sul territorio italiano ed internazionale promuovendo iniziative di pace e solidarietà.



Il Vice Presidente Nazionale Vigne e il Presidente Regionale Felloni con le autorità durante la cerimonia

L'on. Erik Pretto, nel suo intervento, ha spiegato di aver voluto partecipare ad una commemorazione sentita, che ha visto le Istituzioni e la comunità locale unite nella volontà di trasmettere alle future generazioni il ricordo di ciò che accadde nel terribile eccidio del 30 aprile 1945.

Un proficuo colloquio si è svolto fra i nostri rappresentanti con l'arch. Domenico Molo, figlio di una superstite e promotore di un processo di dialogo e della conservazione delle memorie per renderle fruibili alla collettività e che sta coinvolgendo tutti gli abitanti ed ha fatto nascere un'associazione che intende realizzare un museo diffuso che avrà obiettivi plurimi: gestire, direttamente o indirettamente, il Museo diffuso, come luogo di memoria, di riflessione, di meditazione, di formazione, di dialogo, di progettazione e di realizzare iniziative per diffondere la conoscenza delle vicende dell'eccidio di Pedescala, Forni e Settecà.

Grosseto, cerimonia per il 78° anniversario del bombardamento aereo

Il 26 aprile 2021 si è tenuta a Grosseto la cerimonia commemorativa per il 78° anniversario del bombardamento aereo sulla città toscana.

In occasione di tale ricorrenza, l'Amministrazione comunale di Grosseto e l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra di Grosseto, nel rispetto delle misure previste dalla vigente normativa per il contenimento dell'epidemia da Covid -19, hanno promosso una manifestazione celebrativa che ha occupato tutta la giornata.

Alle ore 9:30, presso la cripta della Basilica del Sacro Cuore è stata celebrata una messa in ricordo dei caduti durante il bombardamento del 1943. Erano presenti Aldo Ierardi (Presidente

Regionale per la Toscana dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra) e Antonfrancesco Vivarelli Colonna (Sindaco di Grosseto). Alle ore 14:00, al Parco Fossombroni di Grosseto, ha preso il via la cerimonia di scoperta della targa commemora-

tiva intitolato alle vittime civili di guerra. Presenti l'Assessore del Comune di Grosseto Giacomo Cerboni insieme al Sindaco Vivarelli Colonna, il Consigliere Nazionale ANVCG Aurelio Frulli, ed il Presidente Provinciale ANVCG Mario Falconi.



La rappresentanza dell'ANVCG con le autorità civili e religiose

Latina, il “Giorno del Ricordo” presso il Monumento ai Martiri delle Foibe

Una cerimonia sentita a Latina quella della commemorazione del “Giorno del Ricordo”, ricorrenza istituita con legge del 2004 per

ricordare i massacri subiti, tra il 1943 ed il 1947 in Istria, da migliaia di vittime italiane uccise dai partigiani slavi di Tito e gettate nelle cavità carsiche dette

Foibe.

L'appuntamento ha avuto luogo presso il Monumento ai Martiri delle Foibe di Piazzale Trieste a Latina, alla presenza di numero autorità civili e militari, oltre al Sindaco di Latina Damiano Colletta.

La sezione di Latina dell'ANVCG era presente con la propria bandiera portata dal Socio Promotore di Pace Alvaro Giovannelli e dall'impiegata della sezione Marina Spiriti. Questi hanno portato il saluto alle autorità presenti.



Anche l'ANVCG presente alla Cerimonia presso Piazzale Trieste a Latina

Siracusa, commemorate le vittime del bombardamento su piazza Santa Lucia

Sono state commemorate a Siracusa le vittime civili di guerra (tra cui anche sei bambini) del bombardamento avvenuto il 27 febbraio 1943 su piazza Santa Lucia. La Seconda guerra mondiale era in corso e l'esercito anglo-americano lanciò le sue bombe su Siracusa. La piazza della borgata era piena di bambini in quel momento. Morirono a causa di quel bombardamento 56 persone. Una data da non dimenticare, tanto che nel 2011 il consiglio comunale istituì il 27 febbraio come Giornata della Memoria.

La cerimonia si è svolta presso il Santuario Basilica di Santa Lucia al sepolcro e ad organizzare l'appuntamento è stata, come ogni

anno, l'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra sezione di Siracusa, rappresentata dal presidente della Sezione Francesco Magnano. Alla cerimonia hanno assistito anche alcuni soci e promotori di pace nonché il presidente della Pro-loco di Siracusa Luigi Puzzo, l'assessore alla cultura Fabio Granata e l'ex consigliere Mangiafico. Presenti anche

il Capitano Giacomo Mazzeo della Compagnia dei Carabinieri di Siracusa e un picchetto del comune di Siracusa con il Gonfalone della città. Al termine della Santa Messa gli intervenuti si sono spostati all'esterno della basilica dove è stata deposta una corona di alloro ai piedi della lapide intitolata alle 56 vittime e dove sono stati letti tutti i nomi.



I presenti per le celebrazioni a Siracusa delle vittime civili di guerra (tra cui anche sei bambini) del bombardamento avvenuto il 27 febbraio 1943 su piazza Santa Lucia

Mestre, una Messa per ricordare le vittime del 28 Marzo 1944

Venerdì 26 marzo 2021 è stata celebrata una Santa messa in ricordo della tragedia del bombardamento su Mestre, che ha provocato centinaia di vittime tra i civili.

Alla cerimonia, nel rispetto delle restrizioni dovute alla pandemia per la zona rossa, erano presenti il Presidente della Sezione provinciale di Venezia Vittorio Sartori, la collaboratrice Marina Cilia, alcuni Soci e Promotori di Pace e il Consigliere della Municipalità di Mestre Gabriele Bolzan. Ai lati dell'altare è stata deposta una corona di alloro sotto la bandiera dell'Associazione.

Prima della santa messa, un promotore di Pace della Sezione di

Venezia ha ricordato ai fedeli presenti, come sia importante che il ricordo di quella tragedia rimanga sempre presente nella memoria. Ha anche evidenziato l'impegno della Presidenza Nazionale dell'ANVCG che da anni cerca di sensibilizzare le Istituzioni nazionali ed internazionali sui disastri provocati dalle guerre, che, purtroppo, continuano ad esserci nel mondo, con pesanti conseguenze sulle popolazioni. Ha infine sottolineato che l'unica speranza per il futuro è quella di perseguire con l'impegno di tutti una politica della pace.

Al termine della cerimonia religiosa, il Presidente Vittorio Sartori ha deposto una corona nel sa-

cello ossario ubicato all'interno della Chiesa, che custodisce i resti di 173 vittime civili del bombardamento su Mestre e ha dato lettura della preghiera delle Vittime Civili di Guerra, alla quale è seguita la benedizione del Parroco della chiesa don Marco Scaggiante.



Il Parroco con il Presidente della Sezione Vittorio Sartori e il Consigliere Comunale di Bolzan depongono la corona in memoria

A Trieste l'ANVCG alla Giornata della Memoria e alla Festa della Liberazione

La sezione ANVCG di Trieste ha preso parte, lo scorso 27 gennaio, alla manifestazione organizzata dal Comune di Trieste per il "Giornata della Memoria". La cerimonia – alla quale la sezione triestina è sempre presente – si è tenuta presso il Civico Museo della Risiera di San Sabba (monumento nazionale e unico campo di sterminio nazista con forno crematorio in Italia). Erano presenti, oltre ad una delegazione ANVCG



guidata dal Presidente Fabio Casi, anche istituzioni, altre associazioni e realtà attive sul territorio. Nello stesso luogo, domenica 25 aprile, la sezione triestina ha partecipato anche alla Festa della Liberazione. Il Presidente Fabio Casi ed il Vice Presidente Fiorenzo Sirotich erano presenti al fianco delle autorità locali con il labaro ANVCG. La cerimonia, prima del rito religioso e degli interventi delle autorità, ha visto la deposizione di una corona d'alloro da parte del prefetto di Trieste e commissario del Governo Valerio Valenti, del sindaco di Trieste Roberto Dipiazza e dell'assessore regionale Pierpaolo Roberti.

Cagliari ricorda il bombardamento del 1943



La sezione ANVCG di Cagliari ha ricordato il bombardamento del 1943 in una cerimonia segnata dalla pandemia e dal distanziamento sociale.

La mattina del 28 febbraio 2021, il Presidente Provinciale Lazzarino Loddo, la sua Vice Antonietta Andretta, il Presidente dei Granatieri di Sardegna Rodolfo Mori Ubaldini e il Sindaco di Cagliari Paolo Truzzu hanno presenziato alla Santa Messa, ufficializzata dal Padre Superiore dei Minimi Francesco Abis, nella Chiesa di San Francesco di Paola. La funzione è stata accompagnata dal Coro Polifonico "Santa Cecilia di Cagliari" diretto dal maestro Giovanni Pani.

La cerimonia si è conclusa nell'Androne del Palazzo del Consiglio Regionale per la commemorazione dei caduti al cospetto della Lapide a loro dedicata, dinanzi alla quale è stata deposta una corona d'alloro.

Arezzo, una corona di alloro per ricordare il 25 aprile

Il 25 aprile una delegazione della Sezione di Arezzo dell'ANVCG, composta dal Presidente Provinciale Franco Agnelli, dal Vice Presidente Pietro Poponcini, dal Socio Ulisse Domini e dal Promotore di Pace Massimo Santarelli, ha deposto una Corona di alloro a ricordo di coloro che in tutta la provincia caddero uccisi dalle bombe, dalle mine anti persona o trucidati durante feroci rappresaglie nazifasciste.





DALLA SEZIONE DI GROSSETO

In data 8 Marzo, all'età di 89 anni, è mancato il Presidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Sezione di Grosseto, Giuseppe Checcaglini. Checcaglini, è stato Presidente dell'ANVCG Sez di Grosseto dal 23 Maggio 2010 (succeduto al precedente presidente Cav. Nilo Lelli) al 31/12/2020 quando, dimessosi volontariamente, ha lasciato l'incarico di Presidente, ma non di Consigliere. Malato e anziano ha chiesto di rimanere a far parte attiva dell'organo collegiale della Sezione che chiamava "la mia creatura". Nel corso del mandato decennale ha sempre manifestato profondo attaccamento all'Associazione, alla collaboratrice e ai soci tutti ai quali manifestava continuamente la propria vicinanza e assistenza. Anche le autorità civili militari e religiose della città hanno sempre manifestato attaccamento e solidarietà al Presidente Checcaglini.



DALLA SEZIONE DI AVELLINO

Con rimpianto e tenerezza infinita vogliamo ricordare il Sig. Nicola Califano, venuto a mancare il 12 Luglio 2020. Vicepresidente dell'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra di Avellino fin dalla sua costituzione, lo ricordano con immutato affetto amici e famiglia.



DALLA SEZIONE DI POTENZA

È venuto a mancare, il giorno 3 febbraio 2021, il Signor Ottone Domenico nato a Spinoso il 26 febbraio 1937. Era socio effettivo e invalido di 2ª categoria, iscritto dal 1959. Ha rivestito, all'interno della sezione ANVCG di Potenza, diversi ruoli quale componente del collegio sindacale e negli ultimi anni era Presidente dei Sindaci. Visse per la famiglia che ha tanto onorato. Promotore di pace attivo all'interno della nostra sezione di Potenza, persona buona, umile e meritevole sempre presente a tutte le attività sezionali. A chi lo conobbe lascia un buon ricordo, a chi lo amò lascia un esempio di uomo giusto e umano.



DALLA SEZIONE DI MILANO

Il giorno 9 febbraio 2021 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il Socio della Sezione di Milano Marinelli Donato. Grande Invalido di Guerra a seguito dello scoppio di un ordigno bellico, è stato Consigliere Provinciale e presente nella vita della Sezione finché la salute glielo ha concesso. Dopo poco tempo lo ha raggiunto anche la moglie Michela. Alla famiglia la vicinanza dell'Associazione.



DALLA SEZIONE DI BELLUNO

Il giorno 23 aprile è mancato all'affetto dei suoi cari Vittorio De Val, di anni 86. Infortunatosi gravemente all'età di 10 anni per lo scoppio di un ordigno bellico. Sindaco revisore della Sezione dal 2014 durante la sua vita si è sempre impegnato nella tutela e difesa del riconoscimento dei diritti delle vittime civili di guerra.



Vittorio De Val

È mancato il 6 aprile Fausto Tollot socio della Sezione di Belluno, persona attiva nella vita associativa e sempre presente ad ogni assemblea. Alle esequie ha partecipato l'alfiere con il labaro associativo della Sezione ed ai famigliari è stato espresso il cordoglio dell'associazione.



Fausto Tollot

DALLA SEZIONE DI ROMA

Il Presidente Antonio Bisegna, il Consiglio e i Soci tutti esprimono le loro sentite condoglianze alla famiglia del Socio, Cococcioni Antonio della Sezione Interprovinciale Roma/Rieti, uomo sempre impegnato attivamente e vicino alla nostra Associazione.





Il Sig. R.S., invalido civile di guerra, a volte ha difficoltà a farsi rilasciare dal proprio medico curante la ricetta per farmaci di fascia C con la dizione utile a ottenere l'esenzione prevista dalla legge n.203/2000. Si rivolge alla rivista per sapere se questo comportamento del medico è legittimo e se l'esenzione vale anche per i cosiddetti "farmaci da banco".

La legge n.203/2000 prevede che "i medicinali attualmente classificati nella classe C sono erogabili, a totale carico del Servizio sanitario nazionale, nei confronti dei titolari di pensione di guerra diretta vitalizia, nei casi in cui il medico di base ne attesti la comprovata utilità terapeutica per il paziente". La formulazione della legge è chiara e richiede indubbiamente una valutazione da parte del medico curante ulteriore alla ordinaria prescrizione di un farmaco. Essendo tale, l'apposizione della "comprovata utilità terapeutica" è rimessa alla discrezionalità del medico, che peraltro se ne assume la responsabilità in caso di controlli. Per quanto riguarda l'ambito di operatività dell'esenzione, è riconosciuto pacificamente che esso comprende anche i farmaci da banco e più in genere i farmaci senza obbligo di prescrizione.

La Sig.ra C.P., figlia di un invalido civile di guerra di prima categoria, ci chiede se nei recenti decreti emanati dal Governo in relazione all'emergenza sanitaria, sono stati reintrodotti dei permessi aggiuntivi o dei congedi per assistere i disabili in situazione di gravità, ai sensi della legge n.104/1992.

Al momento in cui si scrive, la risposta al quesito della Sig.ra C.P. è purtroppo negativa: il cosiddetto "decreto sostegni" ha infatti previsto dei congedi parentali, seppure solo parzialmente indennizzati, unicamente per la cura di figli con disabilità grave, senza estendere tale beneficio a chi assiste altri familiari. La disciplina dei permessi e dei congedi per l'assistenza ai genitori in situazione di disabilità resta pertanto quella ordinaria, senza previsione di agevolazioni aggiuntive in ragione dell'emergenza COVID-19.

La Sig.ra S.D. ci chiede di sapere se la reversibilità della pensione di guerra spetta al coniuge anche in caso di divorzio.

In linea di principio la risposta è affermativa: sotto questo profilo infatti le pensioni di guerra seguono la disciplina cui sono sottoposti tutti gli altri trattamenti pensionistici. Il coniuge divorziato ha diritto quindi ad ottenere la reversibilità della pensione di guerra goduta dall'altro coniuge, a patto però che sia titolare dell'assegno di mantenimento e che non si sia risposato. La reversibilità spetta in misura piena se non vi è un altro coniuge concorrente derivante da un secondo matrimonio del dante causa; se si verifica questa situazione, sarà il giudice a stabilire la misura del riparto tra i due coniugi superstiti, generalmente in proporzione alla durata del matrimonio di ciascuno. È da notare che il trattamento di reversibilità della pensione di guerra in favore del coniuge divorziato è assoggettato all'IRPEF, in deroga ai principi generali in materia.

Il Sig. M.C. si rivolge alla nostra rivista per sapere dove si deve rivolgere per richiedere la pensione di guerra quale orfano maggiorenne inabile e inoltre, avendo scaricato il fac-simile da Internet, quale tipo di trattamento deve richiedere (tabella G o tabella N?).

Come abbiamo più volte scritto su queste pagine, l'ufficio competente per tutte le questioni in materia di pensioni di guerra è la Ragioneria Territoriale dello Stato della provincia di appartenenza. Le istanze possono essere presentate di persona (al momento di norma previo appuntamento), per raccomandata o via PEC.

Per quanto riguarda il secondo quesito, ricordiamo che la tabella G è il trattamento previsto per gli orfani di coloro che sono deceduti in guerra o per infermità connesse all'invalidità di guerra oppure erano titolari di pensione di prima categoria; in tutti gli altri casi va richiesta la pensione di cui alla tabella N.





Abruzzo

Chieti:

Via Tiro a Segno 10, Chieti
Tel. 0871/344890

L'Aquila-Sulmona:

Tel. 3491936983

Pescara:

Via Paolucci n° 4, Ala nord
Pescara - Tel. 348 511 6711
Email: anvcgpe@libero.it

Teramo: Via Nazzario Sauro, 46
Teramo - Tel. 0861/248263

Basilicata

Matera: rivolgersi alla sezione di Potenza

Potenza: Via Pretoria 188,
Potenza - Tel. 0971/23577

Calabria

Catanzaro: Via Toscana 5
S.M. di Catanzaro
Tel. 0961/764550

Cosenza, Crotona, Vibo Valentia: rivolgersi alla sezione di Catanzaro

Reggio Calabria:

Via Pio XI - Reggio Calabria
Tel. 0965/55630

Campania

Avellino: Via Termino 11,
Avellino - Tel. 0825/32446 -
Email: anvcgsezioneavellino@gmail.com

Benevento:

Via Arco Traiano 4, Benevento
Tel. 0824/21586 - Email:
anvcg_sezionebn@libero.it

Caserta:

Viale V. Cappiello 29, Caserta
Tel. 0823/322414
Email: anvcg.caserta@libero.it

Napoli: Via dei Fiorentini 10
c/o ANMIG, Napoli
Tel. 081/5519308 - Email:
anvcgseznapoli@gmail.com

Salerno: Via Balzico 21
Salerno - Tel. 089/227741

Emilia-Romagna

Bologna: Via Parigi 4, Bologna
Tel. 051/231660 - Email:
anvcgbo@libero.it

Ferrara: Via della Canapa 10/12
Ferrara - Tel. 0532/205970
Email: anvcg.fe@libero.it

Forlì - Cesena: Via G. Tavano
Arquati 10, Forlì - Tel.
0543/24241
Email: anvcg.fc@libero.it

Modena: Via Fonteraso 13,
Modena - Tel. 059/236326
Email: anvcgmodena@gmail.com

Parma: Via Petrarca 7, Parma
Tel. 0521/285691 - Email:
anvcgparma@hotmail.com

Piacenza: Piazza Casali 7,
Piacenza - Tel. 0523/335735
Email: anvcg.pc@libero.it

Ravenna: Piazzetta Padenna, 17
Ravenna - Tel. 0544/213687
Email: anvcgra@virgilio.it

Reggio Emilia:

Via Reverberi 2 - Reggio Emilia
Tel. 0522/431281
Email: anvcg.re@libero.it

Rimini: Via Covignano 238 st.5
Casa delle Associazioni G. Bracconi
47037 Rimini - Tel. 0541/780314
Email: info@anvcgrimini.it

Friuli-Venezia-Giulia

Gorizia: Corso Italia 25, Gorizia
Tel. 0481/535651
Email: anvcg.gorizia@gmail.com

Pordenone: Piazzale XX
Settembre (Casa del Mutilato),
Pordenone - Tel. 0434/520741
Email: anvcgpn@libero.it
Email: anvcgtrieste@gmail.com

Trieste: Viale D'Annunzio 72
Tel. 040/414648

Udine: Via dei calzolari n.4 int. 4
Udine - Tel. 0432/505826
Email: anvcg_ud@libero.it

Lazio

Cassino/Frosinone:
Via San Marco 23 (c/o Museo
Historiale), Cassino (FR)
Tel. 0776/278191
Email: anvcg.frosinone@gmail.com

Latina: Piazza San Marco 4,
Latina - Tel. 0773/690245
Email: anvcglatina@gmail.com

Rieti: rivolgersi alla sezione di Roma

Roma: Viale Marconi 57, Roma
Tel. 06/5590661
Email: anvcg@tiscalinet.it

Viterbo:

Via San Pietro 72, Viterbo
Tel. 0761/340745

Liguria

Genova: Corso Saffi 1, Genova
Tel. 010/562486
Email: anvcg2006@libero.it

Imperia:

Piazza Ulisse Calvi 1, Imperia
Tel. 0183/210537
Email: anvcg.imperia@gmail.com

La Spezia: Via 24 maggio 57,
La Spezia - Tel. 0187/738147

Savona: rivolgersi alla sezione di Genova

Lombardia

Bergamo:

Piazza Alpi Orobianche 3, Bergamo
Tel. 035/302577

Brescia:

Q.re Abba, Brescia
Tel. 030/311197
Email: anvcg.brescia@gmail.com

Cremona: Via Palestro 32,
Cremona - Tel. 0372/432999

Como, Lecco, Lodi, Mantova, Monza, Pavia:
rivolgersi alla sezione di Milano

Milano: Via Andrea Costa 1,
Milano - Tel. 02/86460682
Email: anvcgmilano@tiscali.it

Sondrio:

Via L. Mallero Diaz 18, Sondrio
Tel. 338-6793406
Email: anvcgso@yahoo.it

Varese:

Via Aprica 9, Varese

Marche

Ancona: Piazza Cavour 23
Ancona - Tel. 071/2074632
Email: anvcgan@libero.it

Ascoli Piceno, Fermo:
rivolgersi alla sezione di Macerata

Macerata:

Piazza Annesione 12, Macerata
Tel. 0733/232450
Email: anvcgmc@libero.it

Pesaro: Via Porta Rimini 1,
Pesaro - Tel. 0721/31458
Email: anvcg.pesaro@gmail.com

Molise

Campobasso:
Via Monforte 53 - Campobasso
Tel. 0874/94533
Email: anvcg.molise@gmail.com

Isernia:

Rivolgersi alla sezione di Campobasso

Piemonte

Alessandria, Asti, Biella, Novara, Verbania, Vercelli, Cuneo:
rivolgersi alla sezione di Torino

Torino:

Via Susa 62, Torino (piano terra)
Tel. 011/5214544
anvcg.torino@gmail.com

Puglia

Bari: Piazza Garibaldi 6, Bari
Tel. 080/5214521

Brindisi: Via S. Giovanni 7,
San Vito dei Normanni (BR)
Tel. 0831/523509

Foggia:

Via Lustrò 28/30
Tel. 393-8373396 - Email:
anvcgsezionefoggia@gmail.com

Lecce: Via Di Pettorano 22
Lecce - Tel. 0832/493933
Email: egidio.vergine@libero.it

Taranto: Corso Umberto I, 136
Taranto - Tel. 099 4533888

Sardegna

Cagliari: Via Lammarmora 45,
Quartu Sant'Elena
Tel. 070/8676246 - Email:
anvcg.cagliari@tiscali.it

Nuoro, Oristano, Sassari:
rivolgersi alla sezione di Cagliari

Sicilia

Agrigento: Via Atenea 331,
Agrigento - Tel. 0922/20277

Caltanissetta: Corso
Umberto 176 Caltanissetta
Tel. 0934/22874 - Email:
scribani.anvcgcl@virgilio.it

Catania: Via Fiammingo 49,
Catania - Tel. 095/322927 -
Email: anvcg_ct@tiscali.it

Enna: Via Roma 215, Enna
Tel. 335/8145101

Messina: Viale Italia 73,
Messina - Tel. 090/2928199
Email: anvcg.me@virgilio.it

Palermo: Via Cavour 59,
Palermo - Tel. 091/333518
Email: anvcgpalermo@alice.it

Siracusa:

Via Re Ierone II 104, Siracusa
Tel. 0931/483501

Trapani: Via Livio Bossi 1/A
Trapani - Tel. 0923/23345

Toscana

Arezzo: Via Margaritone 13,
Arezzo - Tel. 0575/21790 Email:
anvcgarezzo@gmail.com

Firenze: Piazza Brunelleschi 2,
Firenze - Tel. 055/2396378
Email: anvcgfirenze@gmail.com

Grosseto: Strada Vigna Fanucci 17
Grosseto - Tel. 0564/1723778

Livorno: Via Giosuè Borsi 39,
Livorno - Tel. 0586/211724
Email: anvcglivorno@yahoo.it

Lucca: Corso G. Garibaldi, 53
Ex Caserma Lorenzin Lucca
Tel. 0583/491277 - Email:
anvcglucca@gmail.com

Massa Carrara:
Via Serchio, 33 - Massa
Tel. 0585/42120

Pisa: Via S.Zeno 3bis, Pisa
Tel. 050/830946 - Email:
anvcg.ms@virgilio.it

Pistoia: Via Fonda di Città 4,
Pistoia - Tel. 0573/22009

Prato: Rivolgersi alla sezione di Firenze

Siena: Via Maccari 1, Siena
Tel. 0577/40323 - Email:
anvcg.si@gmail.com

Trentino-Alto-Adige

Bolzano: Via S.Quirino 50/A,
Bolzano - Tel. 0471/281442

Trento:

Via Carlo Esterle 7, Trento
Tel. 0461/231529

Umbria

Perugia: Via della Cera 6,
Perugia - Tel. 075/5725658

Terni:

Via Federico Cesi 22, Terni
Tel. 0744/420268
Email: vcgterni@gmail.com

Valle d'Aosta

Rivolgersi alla sezione di Torino

Veneto

Belluno:
Piazza Piloni 11, Belluno
Tel. 0437/943308

Padova:

Via Magenta 4, Padova
Tel. 049/8724320

Rovigo: Via R. Pighin 22,
Tel. 329/7884601
Email: anvcgrovigo@gmail.com

Treviso:

Via Isola di Mezzo 35, Treviso
Tel. 0422/542680
Email: anvcgtv@libero.it

Venezia: Piazzetta Canova 3/A,
Venezia - Tel. 041/5316531
anvcg.venezia@hotmail.com

Verona:

Via Franco Faccio, 25/B - Verona
Tel. 045/595751
Email: anvcg.vr@libero.it

Vicenza: Piazzale Giusti 22,
Vicenza - Tel. 0444/323258
Email: anvcg.vi@gmail.com



**Chi ha vissuto due guerre
soffre più di altri.**

Dona il tuo 5x1000

all'Associazione Nazionale Vittime Civili di Guerra - Onlus,
firma e inserisci il codice fiscale 80132750581

www.anvcg.it



ANVCG
Associazione Nazionale
Vittime Civili di Guerra
ONLUS - APS